

Cattedrali Gotiche d'Europa

Maria Raffa

2a. Uno stile, molte varianti
La Francia: Gotico primitivo
e maturo



Indice

Nascita e diffusione del Gotico	p. 3
• DALLA FRANCIA IN TUTTA EUROPA	p. 3
Il Gotico francese	p. 5
Il Gotico primitivo o Protogotico	p. 6
• SAINT-DENIS (PARIGI)	p. 6
• SAINT-ÉTIENNE (SENS)	p. 11
• NOTRE-DAME (NOYON)	p. 17
• SAINT-GERVAIS-ET-SAINT-PROTAIS (SOISSON)	p. 24
• NOTRE-DAME (SENLIS)	p. 28
• NOTRE-DAME (LAON)	p. 33
• NOTRE-DAME (PARIGI)	p. 38
• ORDINI RELIGIOSI E GOTICO PRIMITIVO	p. 43
Il Gotico classico o maturo	p. 47
• NOTRE-DAME (CHARTRES)	p. 50
• SAINT-ÉTIENNE (BOURGES)	p. 57
• NOTRE-DAME (REIMS)	p. 60
• NOTRE-DAME (AMIENS)	p. 67
• VARIANTI REGIONALI	p. 74
• ORDINI RELIGIOSI E GOTICO MATURO	p. 81
Piccolo glossario	p. 84

Box di approfondimento

- Lo jubé o “pontile-tramezzo” p. 21
- I trafori p. 49
- Guglie e ghimberghe p. 65
- Colori perduti p. 71

In copertina la cattedrale di Chartres, *Wikipedia* © Robin Poitou, CC BY-SA 3.0
In quarta di copertina vetrata della cattedrale di Sens, © Painton Cowen 2008 - The Rose Window
Per la bibliografia si rimanda alla seconda parte di questo file

Nascita e diffusione del Gotico

DALLA FRANCIA IN TUTTA EUROPA

Tra il 1140 e il 1200 l'architettura del *Domaine Royal* (territori del Regno di Francia sotto il diretto controllo del re, che ne era signore, e sui quali percepiva perciò anche i tributi) getta le basi per «le soluzioni costruttive che saranno proprie del Gotico, accentuando l'articolazione interna della chiesa e nello stesso tempo la maggiore evanescenza delle forme ed effetti di trasparenza e di luminosità dello spazio: cinquant'anni di grande sperimentalismo con esiti tutt'altro che omogenei. Comune denominatore è la volontà di conferire all'edificio il massimo sviluppo in altezza che negli esempi più importanti (Noyon, Laon e Parigi in origine)»¹ si traduce nella scelta di un alzato a quattro piani, mentre la continuità tra navata, transetto e coro consente di realizzare interni di grande eleganza. I cantieri di Laon e di Parigi sperimentano e perfezionano inoltre, tra il 1175 e il 1190, alcune novità tecniche e formali: Notre-Dame bilancia la spinta delle volte con archi rampanti collocati a vista al di sopra dei tetti, mentre Laon interpreta lo sdoppiamento delle pareti tramite una progressiva scarnificazione dei muri esterni; da tali esperienze prenderà forma il poderoso plasticismo dei contrafforti e degli archi rampanti della cattedrale di Chartres»².

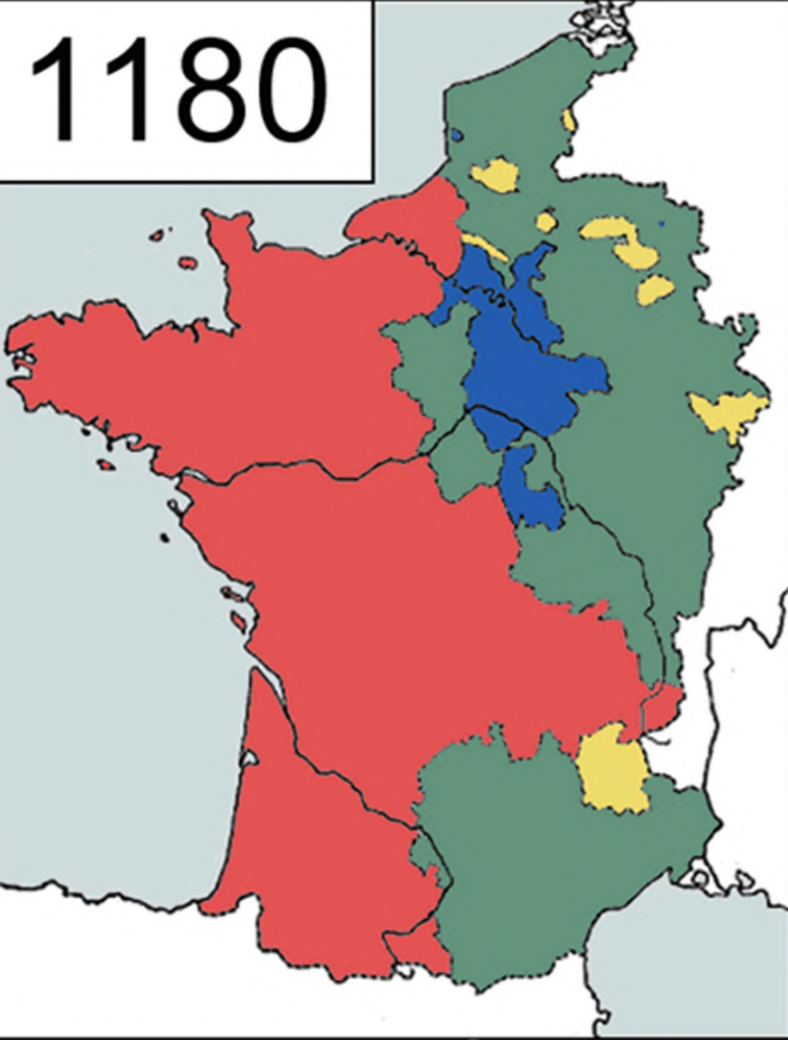
Nella sua prima fase il Gotico interessa, dunque, il territorio del *Domaine Royal*, poi comincia a legarsi alla politica espansionista del re, avendo come punto strategico Parigi, e diffondendosi così verso il nord e il sud. Questo è il periodo del "Gotico primitivo" o "Protogotico". Seguiranno fasi successive, in cui gli elementi del nuovo stile matureranno sempre più fino ad arrivare a una fase finale in cui non ci saranno altre innovazioni strutturali, ma soprattutto l'esaltazione dell'aspetto decorativo. Alcune cattedrali saranno totalmente erette secondo lo stile di una di queste fasi interne; molte altre riassumeranno in sé le varie declinazioni dell'architettura gotica, vista l'estensione temporale piuttosto ampia della loro costruzione.

Le classificazioni che permettono di suddividere in fasce temporali i vari sviluppi del Gotico prendono come punto di riferimento proprio l'evoluzione dell'architettura cattolica in Francia, e sulla base di queste categorie è possibile vagliare anche l'evolversi del Gotico nel resto d'Europa, con differenze più marcate in alcuni Paesi. Per questo motivo è importante focalizzarsi, inizialmente, proprio su quello che accade in Francia, culla dello stile Gotico e fucina del suo cambiamento nel corso degli anni e dei secoli.

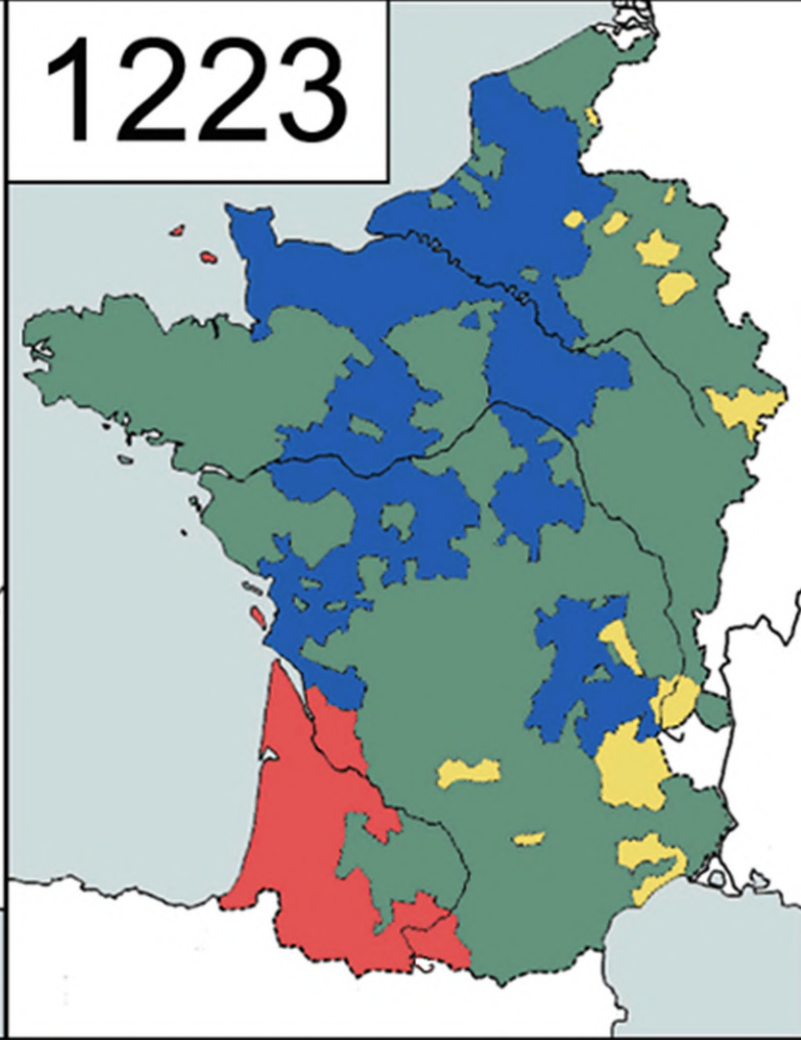
¹ Francesca Prina, *Storia dell'architettura gotica*, Electa, p. 36.

² *Ibidem*.

1180



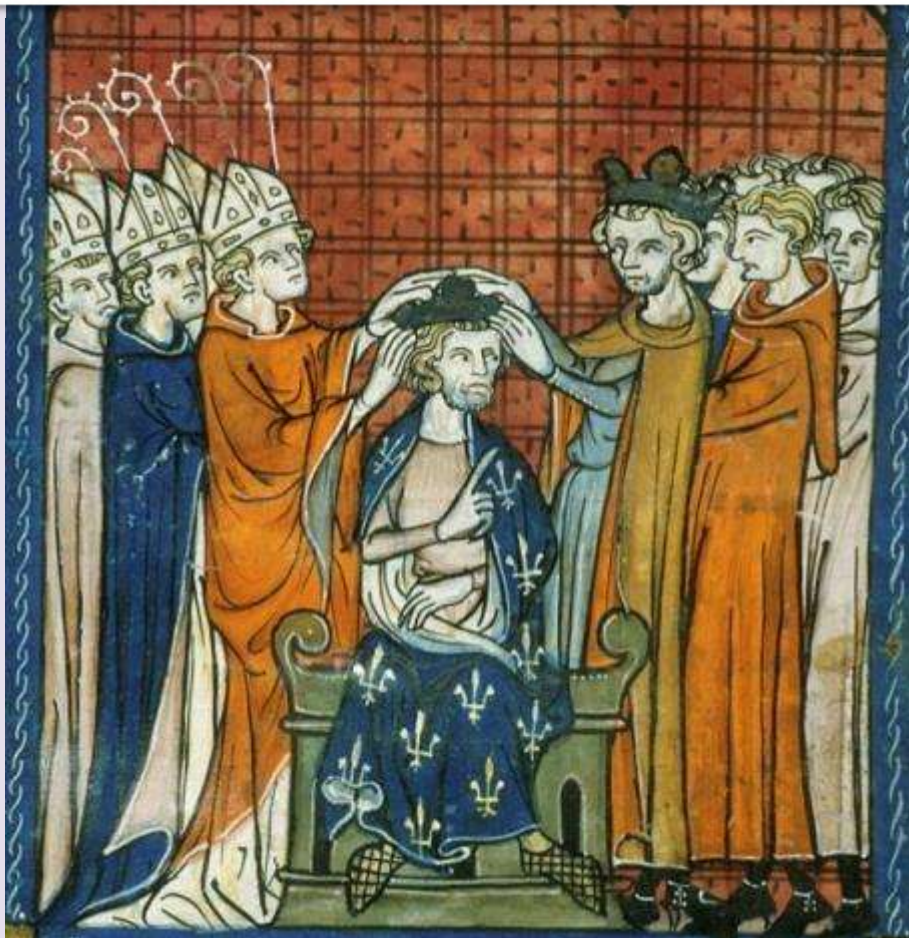
1223



■ French royal demesne ■ Land under French rule ■ Ecclesiastical lordships ■ Land under Angevin rule

L'espansione del *Domaine Royal* nel passaggio dal XII al XIII sec. Le aree in blu sono quelle sotto lo stretto controllo del sovrano - Fonte: [Wikipedia](#) © Vol de nuit / SamWilson989, CC BY-SA 3.0

In basso, l'incoronazione del re Filippo Augusto in *Les Grandes chroniques de France* (Royal 16 G VI f. 331, 1332-1350 c.) conservate a Londra, presso la British Library - Fonte: © British Library



Il Gotico francese

Gotico primitivo o Protogotico → 1140-1200

passaggio dalle forme romaniche a quelle gotiche

Gotico classico o maturo → 1200-1240

giungono a maturazione le caratteristiche più tipiche del nuovo stile

Gotico radiante (o, alla francese, *rayonnant*) → 1240-1400

si connota per la sperimentazione architettonica, con alleggerimento ulteriore delle pareti e svuotamento dei muri che lasciano sempre più spazio alla vetrata

Gotico fiammeggiante (*flamboyant*) → 1400-1550 c.

si connota per la ricca decorazione e la presenza di moltissimi elementi ornamentali dalla forma di fiamme guizzanti che ricoprono le strutture

Il Gotico primitivo o Protogotico

SAINT-DENIS (PARIGI)

Lo “stile francese” si sviluppa inizialmente nell’Île-de-France, a partire dalla riedificazione, nel 1140, della chiesa abbaziale di Saint-Denis a Parigi (oggi nel comune, sobborgo della capitale, che porta lo stesso nome della cattedrale). Con essa si inaugura la stagione del Gotico primitivo o Protogotico, che copre un arco di tempo che va dal 1140 al 1200. La chiesa abbaziale di Saint-Denis gioca un importante ruolo sotto più profili: politico, in quanto luogo di sepoltura della dinastia capetingia; religioso, in quanto luogo della sepoltura di san Dionigi, patrono di Francia, che secondo la tradizione fu il primo vescovo di Parigi, inviato in Gallia da Papa Fabiano (nel 250). In questo periodo storico il re controlla solo l’Île de France, ma il potere reale si sta espandendo e, fra le altre cose, Suger (abate di Saint-Denis e consigliere di Luigi VI e poi di Luigi VIII) vuole che la sua chiesa esprima questo potere crescente. Il rinnovamento comincia dal coro, realizzato tenendo a mente, inoltre, la necessità di favorire un più facile afflusso dei pellegrini. Sarà consacrato nel 1144. Esso «realizza precocemente le potenzialità spaziali della nuova architettura, quali l’effetto di dilatazione e la tensione verticale, grazie anche all’impiego consapevole e funzionale della luce»³.



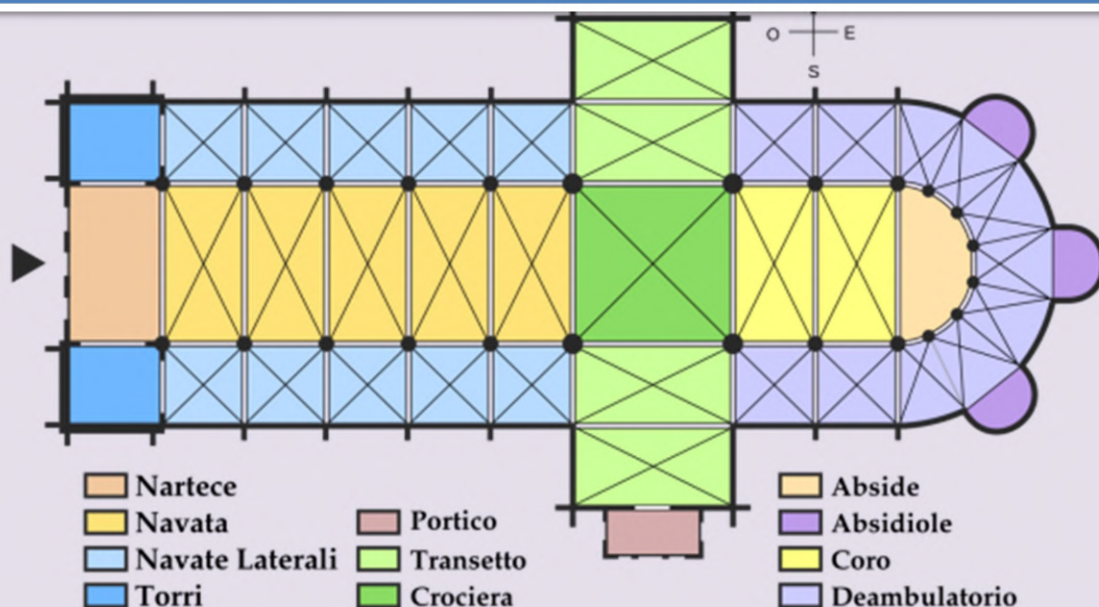
Il coro della basilica-cattedrale di Saint Denis - Fonte: *Flickrriver*, © Steven Zucker

³ Francesca Prina, *Storia dell'architettura gotica*, Electa, 2009, p. 36.

Anche il deambulatorio è innovativo: attorno a esso si aprono sette cappelle radiali coperte con volta a cinque costoloni, con una doppia corona di colonne sottili da cui si innalzano gli archi a sesto acuto. È qualcosa di unico, nel momento in cui appare, nel panorama architettonico europeo.



In alto, il deambulatorio doppio della cattedrale di Saint Denis; In basso, pianta della cattedrale di Saint Denis - *Fonti: Wikipedia © Pierre Poschadel, CC 3.0; Pinterest*





La facciata di Saint Denis con la torre nord, costruita nel XIII sec. e smantellata nel XIX sec. quando, a causa di vari tornado succedutisi nel 1842, 1843 e 1845, la guglia fu dapprima smontata per consolidare la torre, poi, a seguito di polemiche sulla “ricostruzione”, anche la torre nord fu smontata. Conservate tutte le pietre, è stato approvato un progetto di rimontaggio, che dovrebbe durare 11 anni - *Fonte: Paris Digest*

Il deambulatorio dietro l'altare avrebbe infatti permesso ai pellegrini di fermarsi dinanzi alle varie cappelle radiali, nelle quali si conservano le reliquie di diversi santi.

La concezione romanica di queste cappelle era differente: nel precedente stile esse sarebbero state degli spazi separati, circondati da muri e illuminati solo da piccole finestre, mentre l'idea di Suger è di aprire questi ambienti, permettendo alla luce di penetrarli completamente. Ecco perché questo deambulatorio appare così diverso e rompe con la tradizione precedente. Suger riorganizza l'intera struttura, facendo quasi scomparire i muri “sostituendoli” con delle vetrate colorate, che proiettano il loro colore senza incontrare ostacoli. Tutto questo è possibile da realizzare grazie a coprire spazi diversi per forma e dimen-

sione, scaricando il peso più verso il basso che verso l'esterno, e per tal motivo non richiede mura spesse come nel Romanico. Le sottili colonne su cui poggiano le volte danno un senso di eleganza e ampiezza allo spazio, cui si unisce il forte senso di verticalità.

La nuova soluzione architettonica si sposa pienamente anche con l'idea della chiesa-edificio quale immagine della Gerusalemme Celeste e della luce che manifesta la Grazia di Dio: contemplando la luce materiale il fedele può essere immerso nella contemplazione di Dio. In tutto questo l'abate è fortemente influenzato da quelli che all'epoca si ritenevano gli scritti di san Dionigi (Denis in francese): «Suger credeva di stare leggendo gli scritti di san Dionigi, il santo patrono della chiesa, invece stava leggendo un filosofo del VI sec. Ma la cosa importante è che egli da qui assume questo concetto del carattere divino della luce e lo rende pratico e applicabile all'interno di una struttura architettonica. Tale scritto parlava di come la luce sia connessa al divino. Così ciò che Suger voleva era aprire questi muri e farvi entrare la luce, che a sua volta avrebbe permesso di condurre i visitatori a un certo modo di pensare, facendoli passare dalla contemplazione della luce alla contemplazione di Dio»⁴.

⁴ Beth Harris - Steven Zucker, *Birth of the Gothic: Abbot Suger and the ambulatory at St. Denis*, Video sul Sito internet della Khan Academy, <https://www.khanacademy.org/humanities/medieval-world/gothic-art/gothic-art-in-france/v/birth-of-the-gothic-abbot-suger-and-the-ambulatory-in-the-basilica-of-st-denis-1140-44>



Il portale centrale della basilica

Nel 1996 è stata avanzata la candidatura della cattedrale per la lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco

Fonte: *Wikipedia* © Zairon, CC-BY-SA-4.0

Anche per ciò che concerne la scultura Saint-Denis riveste un'importanza capitale.

Il portale centrale viene realizzato, al pari degli altri due della facciata occidentale, fra il 1135 e il 1140: quello sud raffigura l'ultima comunione di san Dionigi, e due dei suoi compagni; quello nord è stato completamente rifatto nel XIX sec. e illustra il martirio del santo; il portale centrale, anch'esso non del tutto originale, mostra la scena del Giudizio Universale, tipica della tradizione romanica, e sotto il Cristo giudice compaiono i morti che risorgono dalle loro tombe, mentre attorno a lui sono gli apostoli, la Vergine e due angeli del Giudizio con la tromba e la spada fiammeggiante. Negli archivolti⁵ è rappresentata la Trinità coi vegliardi dell'Apocalisse.

In origine tutti e tre i portali presentavano negli stipiti figure di re, regine e profeti dell'Antico Testamento, e così Suger è ritenuto il primo ad aver adottato questa convenzione nella creazione di un portale reale, attraverso il parallelo tra *Regnum* e *Sacerdotium*, celebrando così lo status di Saint-Denis come abbazia reale e realizzando una piena connessione fra antico e nuovo Testamento.

Se il portale è dunque ancora romanico, esso è già però ripieno dell'idea che dominerà l'iconografia gotica della concordanza fra Vecchio e Nuovo Testamento. Altrettanto gotica è la concezione di un programma scultoreo in cui i tre portali lavorano assieme per un solo scopo "didattico". L'accostamento tra un motivo escatologico, uno mariano e uno legato a santi locali è inoltre uno degli elementi tipici dei sermoni dell'epoca, i quali mettevano in evidenza le diverse vie che conducono alla salvezza attraverso la Chiesa e le sue grandi figure. Qualcosa di simile si ritroverà anche nella facciata occidentale di Chartres e in quella di Amiens, dato che questa unità intellettuale e iconografica della facciata di Suger diventerà lo standard nel periodo di massimo splendore del Gotico nella Francia del Nord.

⁵ «Superficie di prospetto dell'arco. L'archivolto è composto da uno o più anelli di conci piani o a sporgere detti ghiere, i quali possono essere decorati con modanature e cornici. Le forme più semplici di archivolto, mutate dall'architettura romana, vennero usate sino alla fine dell'XI secolo, mentre successivamente, soprattutto a partire dal XII secolo, si andarono affermando modelli più elaborati dove comparvero motivi a intreccio, a zig-zag, a rosette, a dentelli o a punte di diamante. In forma più elaborata l'archivolto si presenta negli archi strombati, le cui ghiere sono disposte secondo piani diversi e via via arretrati, come nel caso dei grandi portali figurati di età romanica e gotica». Voce *Archivolto*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/archivolto/>

SAINT-ÉTIENNE (SENS)

Prima cattedrale (al mondo) interamente edificata nel nuovo stile è quella di Sens, intitolata a Saint-Étienne (santo Stefano), il cui progetto precede probabilmente, come sottolinea lo studioso Otto von Simson, quello di Saint Denis. La sua costruzione prende avvio sotto l'arcivescovo Enrico detto il Cinghiale, e le fondazioni sembrano essere state gettate poco dopo il 1130 (1135 al massimo); la costruzione potrebbe essere stata quasi completata alla morte del successore di Enrico, avvenuta nel 1168. «Volte a crociera, nervature e coerente unitarietà dell'intero sistema tettonico⁶, tipico del gotico, erano previste già nel progetto originario: nella navata centrale le basi dei pilastri che sostengono le nervature diagonali sono collocate obliquamente, prova che esse erano state destinate a questo scopo sin dall'inizio. Il sistema di Sens, inoltre, mostra la netta distinzione tra "scheletro" tettonico, nervature e archi rampanti, e tratti di parete intermedi ridotti al minimo in quanto semplici "riempitivi"»⁷.



La cattedrale di Sens - Fonte: Wikipedia © © Raimond Spekking / CC BY-SA 4.0

⁶ «Dal gr. *tekniké* (*téchne*) (*arte del costruire*). La tettonica è il principio secondo cui tutte le forme risultano modellate dalle leggi della statica e dalla qualità dei materiali. Per estensione è l'arte del comporre le parti della costruzione». Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/progettazione-architettoni-ca/tettonica/#:~:text=La%20tettonica%2C%20in%20senso%20empirico,studio%20della%20sintassi%20della%20costruzione.&text=La%20tettonica%20C3%A8%20odunque%20l'arte%20del%20comporre%20per%20eccellenza.>

⁷ Otto von Simson, *La cattedrale gotica. Il concetto medievale di ordine*, Il Mulino, 1988, p. 171.

Concepita da un ignoto architetto, definito “Il Maestro di Sens”, la cattedrale si trova nell’arcidiocesi che, nel XII sec., è la capitale religiosa del regno francese; la chiesa rompe con la tradizione romanica. Il vescovo di Sens desiderava infatti un edificio grandioso e innovatore in cui, oggi, è possibile vedere nelle diverse parti tutto lo sviluppo del Gotico, da quello primitivo fino al fiammeggiante dell’ultimo periodo.

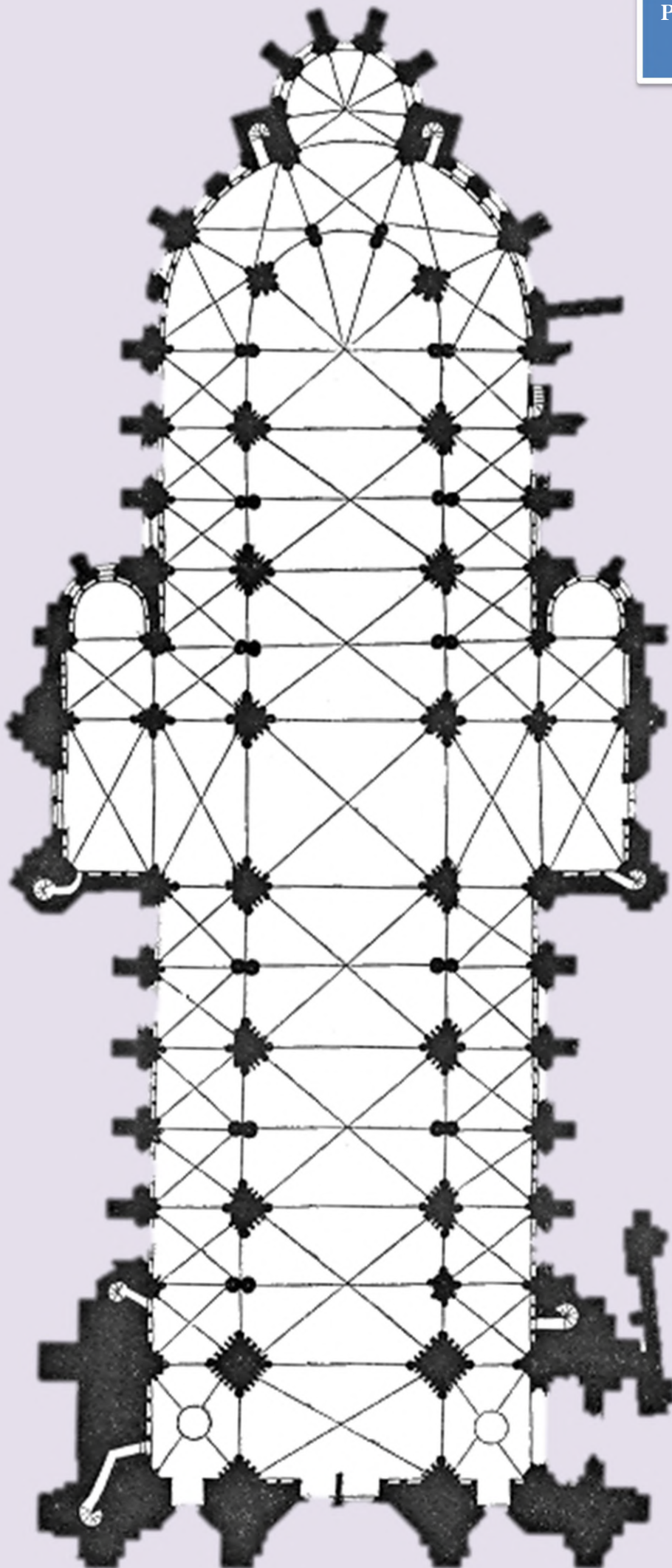


L’interno della cattedrale di Sens mostra chiaramente lo schermo tripartito in altezza tipico del Gotico. Non viene, infatti, utilizzato il sistema quadripartito che era stato adottato da quasi tutte le cattedrali francesi del XII sec. L’architetto di Sens non realizza un vero triforio, ma un falso triforio, cioè delle aperture sulla galleria al di sopra delle navate laterali, senza però il classico passaggio del sistema quadripartito.

È una soluzione che garantisce all’edificio una particolare armonia nelle proporzioni.

La navata è alta 24.40 m., mentre la guglia tocca i 78 m.

Fonte: *Wikipedia* © Raimond Spekking / CC BY-SA 4.0

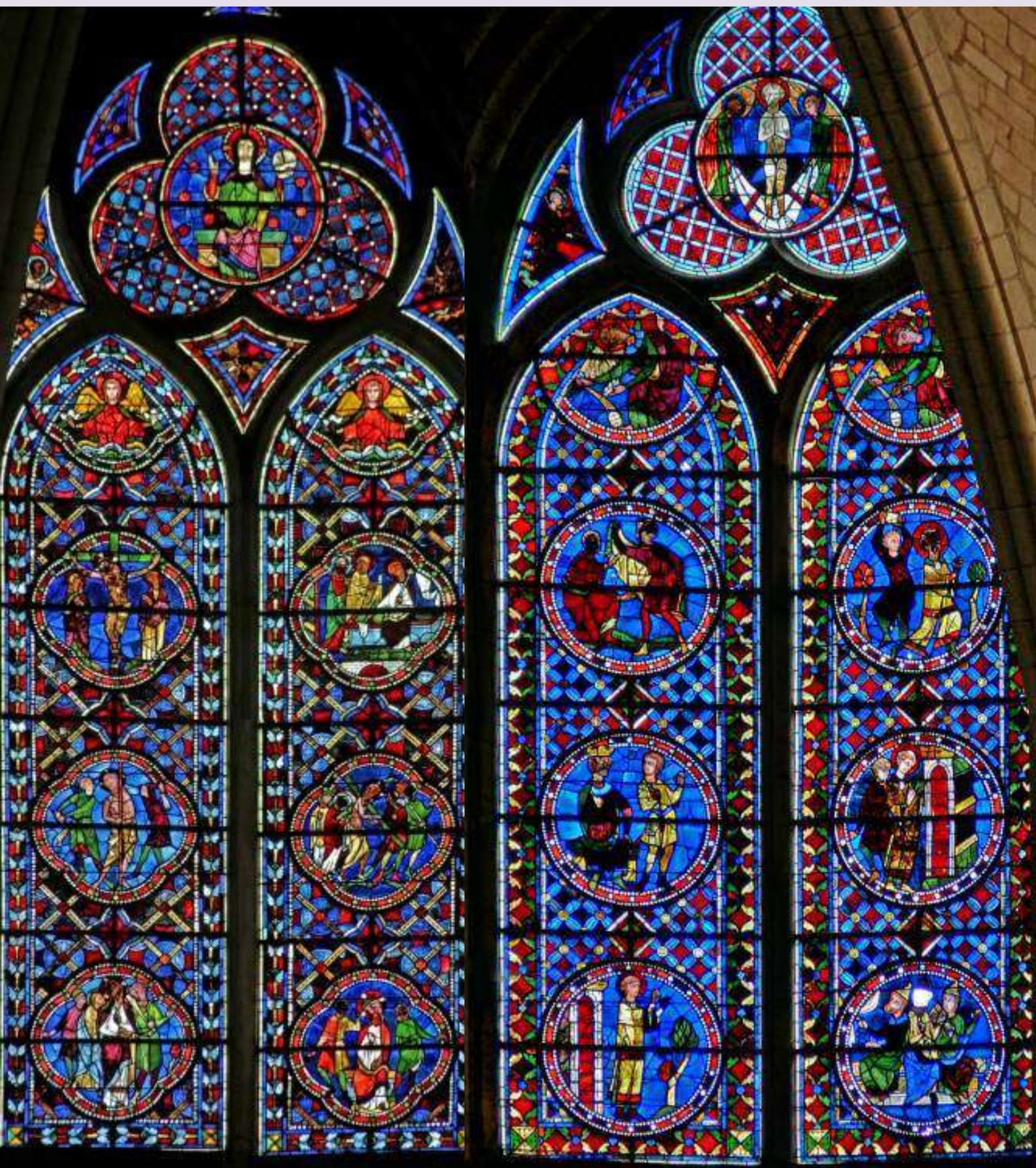


In origine dotata, come anche la più famosa Notre-Dame di Parigi, di due torri e di una guglia, la cattedrale di Sens presenta i primi archi rampanti gotici. Al Maestro di Sens si deve dunque l'innovazione che permetterà di costruire cattedrali sempre più elevate. Da tale punto di vista si può dire che questo edificio sia la "madre" della cattedrale parigina⁸.



La cattedrale di Sens con ancora svettante la torre nord; la torre sud crollò nel 1268 e fu ricostruita in ben vent'anni - Fonte: Sito *Mapping Gothic France*

⁸ Così si esprime Bernard Brousse, membro della società archeologica di Sens nel video *Saint-Étienne de Sens est la première cathédrale gothique*, disponibile sul canale Youtube di France 3 Bourgogne-Franche-Comté, <https://www.youtube.com/watch?v=p1oXFlbbuao>



Da ds., vetrata col ciclo della Passione (1230-1240 c.) e con la storia del martirio di santo Stefano (1230-1240 c.) - **Fonte:** *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008; *Ibidem*

Alla pagina successiva il portale centrale, risalente al 1200. Il timpano è stato invece realizzato nel 1230-1240. I due medaglioni al di sopra dell'archivolto simboleggiano la Gerusalemme celeste

Fonte: *Patrimoine Historie.fr*



NOTRE-DAME (NOYON)

Altro esempio di cattedrale del Gotico primitivo è Notre-Dame di Noyon, ricostruita laddove esisteva un precedente edificio di culto romanico. In quel tempio erano stati incoronati Carlo Magno e Ugo Capeto ed erano custodite le reliquie di sant'Eligio, vescovo del VII sec. Si trattava, dunque, di un vero e proprio luogo di pellegrinaggio.

In realtà, su questo stesso suolo erano già esistite non una, ma ben tre cattedrali, distrutte da tre incendi nel 676, 859 e 1131. Dopo l'ultimo disastroso evento il vescovo Simon de Vermandois decide di edificare una nuova cattedrale, che comincia a essere ricostruita, partendo dal coro, nel 1145-1150, e la riedificazione si conclude con la realizzazione della facciata nel 1235. Questa è la prima cattedrale gotica ad avere un transetto ben definito.



La cattedrale ha un alzato a quattro livelli (formula che qui è inaugurata), con grandi arcate, tribune (altro nome del matroneo), arcatelle che originano un falso triforio e alte finestre; il coro ha cinque cappelle radiali.



Il portale centrale - Fonte: Wikipedia © Zairon, CC BY-SA 4.0

Il coro ha cinque cappelle radiali.

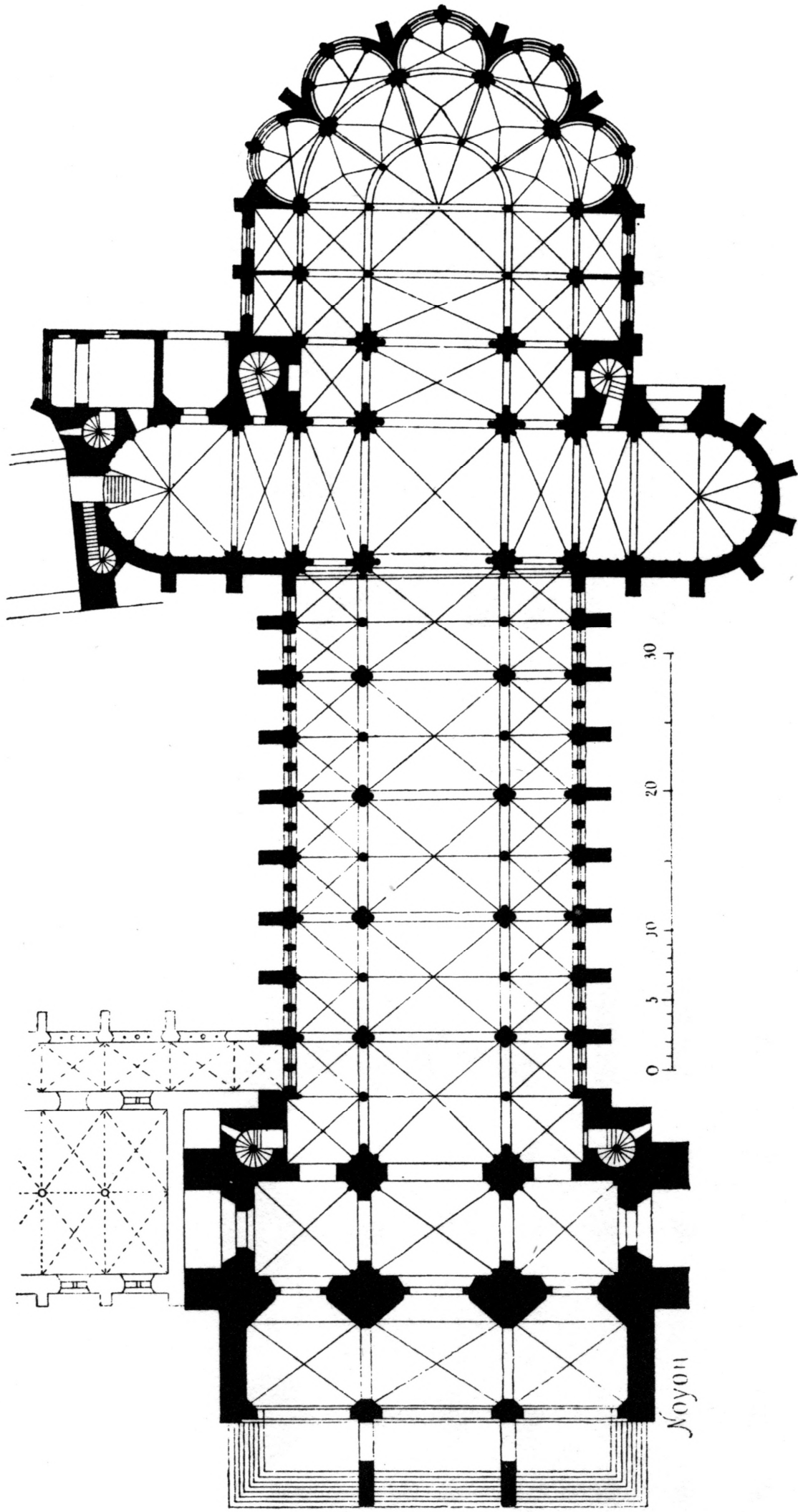
L'andamento della navata muta nel transetto, i cui lavori iniziano nel 1165 c. «I due bracci terminano in un catino semicircolare e le pareti, al piano terreno decorate da una serie di archetti ciechi e al primo piano forate da finestre, si sdoppiano al di sopra per formare un triforio, poi un piano di finestre a passaggio interno e un ultimo livello di finestre a passaggio esterno. La navata, innalzata verso il 1180-1200, si ispira a quella

della cattedrale di Laon, con i grandi archi, il triforio e le finestre dotate di un passaggio esterno. Originariamente era prevista per la navata una copertura a crociere seipartite; successivamente vennero invece realizzate volte quadripartite. La facciata, del principio del sec. XIII, è preceduta da un vasto portico ed è fiancheggiata da due torri cave e aperte sulla navata, come doveva essere in origine nella cattedrale di Laon. La decorazione scultorea dei portali è scomparsa; si è conservata soltanto una Vergine ad altorilievo, oggi al Musée de l'Ancienne Cathédrale. Lo jubé⁹, degli inizi del sec. XIV, è stato demolito nel 1757 e ricostruito dopo il 1918. Alcuni frammenti delle vetrate duecentesche sono stati rimontati nelle cappelle radiali. Nella cattedrale si conservano anche alcune bandelle di porte, elementi di recinzione e un grande candelabro in ferro battuto (XII-XIII sec.) un armadio e quattro cassoni dipinti della stessa epoca»¹⁰.

La diocesi di Noyon è stata soppressa nel 1801, oggi la chiesa, dunque, tecnicamente è una ex-cattedrale.

⁹ Parete di separazione fra il coro e le navate.

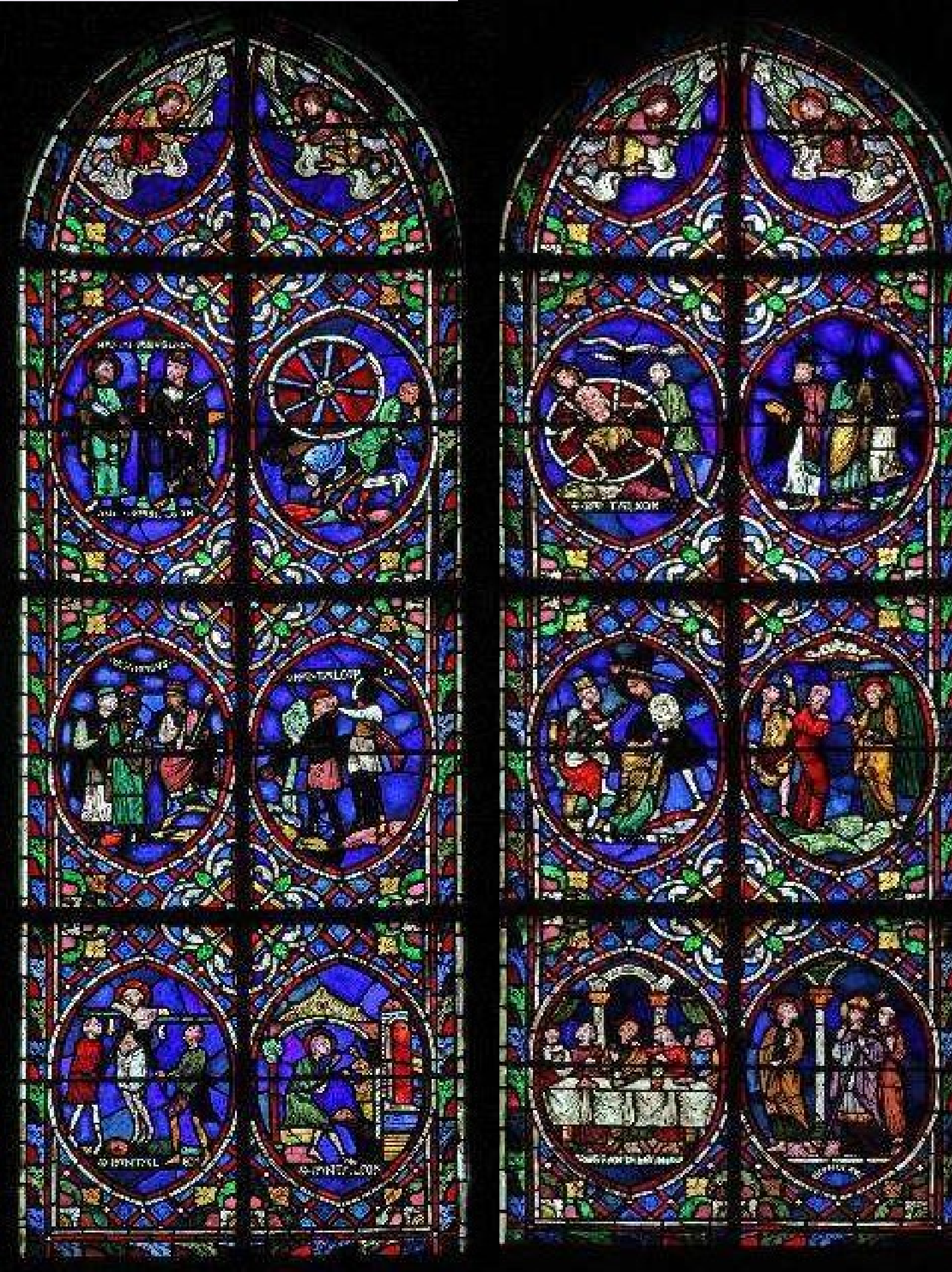
¹⁰ Voce Noyon, in Enciclopedia dell'Arte Medievale Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/noyon_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/



La cattedrale ha una pianta particolare: il transetto, per esempio, ha i bracci arrotondati

Fonte: *Wikipedia* © Georg Dehio/Gustav von Bezold

I. NOYON: KATHEDRALE.



Vetrata con episodi della vita di san Pantaleone (XIII sec..) - Fonte: *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008

Lo jubé o “pontile-tramezzo”

Lo jubé è una «parete trasversale di separazione tra il coro e le navate delle chiese, presente talvolta nell'architettura medievale. Il termine deriva dal latino, in riferimento a una formula liturgica utilizzata dal celebrante prima della lettura [del Vangelo]: *Jube domine benedicere*¹¹.

La struttura compare nel corso del XII sec. come elemento divisorio tra il clero e i fedeli laici, e si diffonde in età gotica nelle chiese affidate a ordini religiosi (canonici regolari, monasteri benedettini, ordini mendicanti). Soltanto pochi jubé però sono sopravvissuti fino a oggi perché vennero in genere rimossi dopo le riforme liturgiche promosse dal Concilio di Trento (1545-1563)»¹².

Detto anche *pontile-tramezzo*, «in alcuni casi lo jubé era collegato al presbiterio sopraelevato e alla parete ovest della cripta sottostante, formando un apparato liturgico complesso. Di frequente la parete rivolta verso il popolo era decorata da rilievi scultorei e prevedeva l'inserito di altari addossati.

In età gotica si affermò poi un tipo di jubé a loggia porticata, aperta con arcate verso l'ingresso della chiesa (cattedrali francesi di Chartres, Parigi, Bourges, Amiens, Strasburgo). Le strutture oggi conservate testimoniano l'importanza di questo arredo liturgico nelle chiese medievali»¹³.

Realizzato in pietra o legno, lo jubé può essere un semplice tramezzo oppure presentarsi come elemento più complesso; è normalmente intercalato fra i pilastri della crociera del transetto. Solitamente è alto pochi metri (circa 7 a Bourges) nascondendo il coro.

Si compone in genere di alcune parti specifiche:

- una tribuna, a volte aggettante. Questo è l'elemento che permette di distinguere uno jubé da una semplice iconostasi o da una barriera;
- uno o due gradini;
- una parte inferiore come un muro o una spazio voltato. Questo spazio ha una o più porte che consentono l'accesso al coro e permettono anche di intravedere il Sancta Sanctorum, la zona più sacra della chiesa;
- degli altari secondari, collocati davanti alla parete di chiusura. Sono tradizionalmente dedicati alla Vergine e alla Santa Croce;
- la Crocifissione, infine, sormonta tutto l'insieme.

Le due facciate (dal lato del coro e da quello della navata) sono decorate con sculture che rappresentano spesso la vita e la Passione di Gesù, facendo da vero e proprio mezzo iconografico. Nelle chiese più grandi lo jubé fa parte della struttura che chiude il coro liturgico, “circoscrivendo” a ovest lo spazio riservato al clero e all'altare maggiore.

Se dotato di una tribuna a cui si collega tramite un pontile, lo jubé funge anche da spazio per la lettura, da parte dei chierici, dei Testi sacri, nonché per la recita delle preghiere; lo jubé può anche fungere da tribuna per il canto o da tribuna d'onore. In occasione di alcune feste è sullo jubé che sono esposte le reliquie più preziose e dalla sua tribuna è presentato il nuovo vescovo. Altre funzioni variano a seconda dei luoghi, delle tradizioni locali e dei periodi storici. Ad Amiens, per esempio, il Giovedì Santo è dallo jubé che viene data l'assoluzione ai fedeli; a Reims è sullo jubé che sale il re appena consacrato.

La presenza di questi pontili-tramezzo potrebbe sorprendere il visitatore e il fedele contemporaneo, perché essi vanno a rompere la prospettiva dell'edificio, ma va considerato che le grandi chiese medievali (non solo le cattedrali, ma anche le chiese collegiate e abbaziali) erano molto più compartimentate degli odierni luoghi sacri. Lo jubé delinea uno spazio riservato al clero, spazio a cui, per i laici, è impedito l'accesso. Nel Medioevo la Messa si svolge dietro questo spazio, non dunque, direttamente sotto gli occhi dei fedeli, che possono assistere, grazie all'apertura delle porte, solo al momento dell'elevazione dell'Ostia: questo amplifica l'aspetto del mistero nella Celebrazione eucaristica. La partecipazione del

¹¹ Degnati, Signore, di concedere la tua benedizione.

¹² Voce Jubé, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/jube/>

¹³ Ibidem.

popolo avviene tuttavia ugualmente, per mezzo dei canti e della musica che questo riesce a comprendere e grazie anche alla presenza di un chierico sullo jubé.

Fortemente diffuso nel XIII sec., in Francia lo jubé si ritrova in tutte le grandi cattedrali del Nord, dove rimpiazza delle chiusure basse e anche gli amboni; questo successo non tocca però molto le chiese parrocchiali, in cui è raro trovare uno jubé, salvo che in Alsazia e in Bretagna.

Per tutto il Medioevo si continua a creare jubé, e nelle epoche successive a volte essi saranno anche ricostruiti, per adattarli ai gusti del momento. Questo è, per esempio, il caso della cattedrale di Soisson, che nel 1767, per volere del vescovo, ha la sua tredicesima versione dello jubé.



Lo jubé del XVIII sec. a Soisson

Fonte: *Seine-Maritime* sul Sito *Décoder les églises et les châteaux*

A partire dal XVI sec. si manifesta però la tendenza a eliminare le chiusure monumentali; in meno di 300 anni, per una serie di fattori, si riduce quasi allo stremo il patrimonio francese degli jubé:

- la Guerre di religione incidono in primis, coi Protestanti che prendono di mira, nelle loro distruzioni, gli jubé in quanto essi separerebbero laici e clero e anche perché arricchite da statue, essendo il Protestantismo contrario al culto dei santi;
- nel XVII sec. si iniziano ad attuare in Francia le decisioni del Concilio di Trento, il quale raccomandava di non celare più l'altare maggiore agli occhi dei fedeli;
- nel XVIII e XIX sec. lo stile gotico non è più totalmente ben visto dal clero, per cui i canonici provvedono a far modernizzare o abbellire il coro, e questa attività tocca spesso anche lo jubé: nel migliore dei casi questo viene sostituito da strutture classiche con grandi porte; nel peggiore gli jubé sono completamente eliminati, come avviene a Notre-Dame di Parigi nel 1709, a Notre-Dame di Reims nel 1744 e a Notre-Dame d'Amiens nel 1755. Al posto degli jubé, in questi casi, sono inserite delle cancellate.

Tuttavia non dappertutto la questione è affrontata in maniera semplice e rapida. I canonici di alcune cattedrali sono infatti a favore della tradizione medievale e temono che il coro sia "desacralizzato" rendendolo visibile ai laici. A Noyon viene addirittura richiesto un pronunciamento del Consiglio di Sta-

to (1757) per imporre la riqualificazione del coro con l'eliminazione dello jubé. Altrove, come nella chiesa della Trinità di Fécamp il curato fa abbattere lo jubé nonostante l'opposizione della popolazione. Ad Albi, ancora, il vescovo si accinge a procedere all'eliminazione dello jubé nel 1792, ma avvertito da un abitante, il Ministro dell'Interno e dei Culti lo impedisce.

Il "problema" degli jubé origina poi un'ulteriore questione: per regola canonica gli oggetti consacrati non possono essere portati fuori dal luogo di culto. Il clero adotta, allora, tre soluzioni:

- riciclare i pannelli scolpiti, utilizzandoli come decorazione per le mura delle cappelle o per realizzare la nuova chiusura del coro;
- spostare lo jubé in posti in cui esso diventa meno "invasivo": a Limoges, per esempio, è collocato all'entrata, di fronte alla facciata occidentale, sotto l'organo;
- nascondere lo jubé al di sotto delle pavimentazioni della chiesa, cosa che a volte ne rende straordinaria, nei secoli successivi, la riscoperta, magari nel corso di lavori nelle chiese: a Bourges, ad esempio, lo jubé viene ritrovato ridotto in 450 pezzi, tuttavia non sufficienti per la ricostruzione integrale.

In seguito a queste "riscoperte" degli jubé alcuni dei loro elementi abbandonano, contro le regole, il sito d'origine e sono visibili oggi in alcuni musei, come quello del Louvre e il Metropolitan di New York, che custodiscono alcuni frammenti dello jubé di Amiens.

In Francia nessuno jubé datato a prima del 1300 è giunto a noi nell'integrità del suo stato originale.

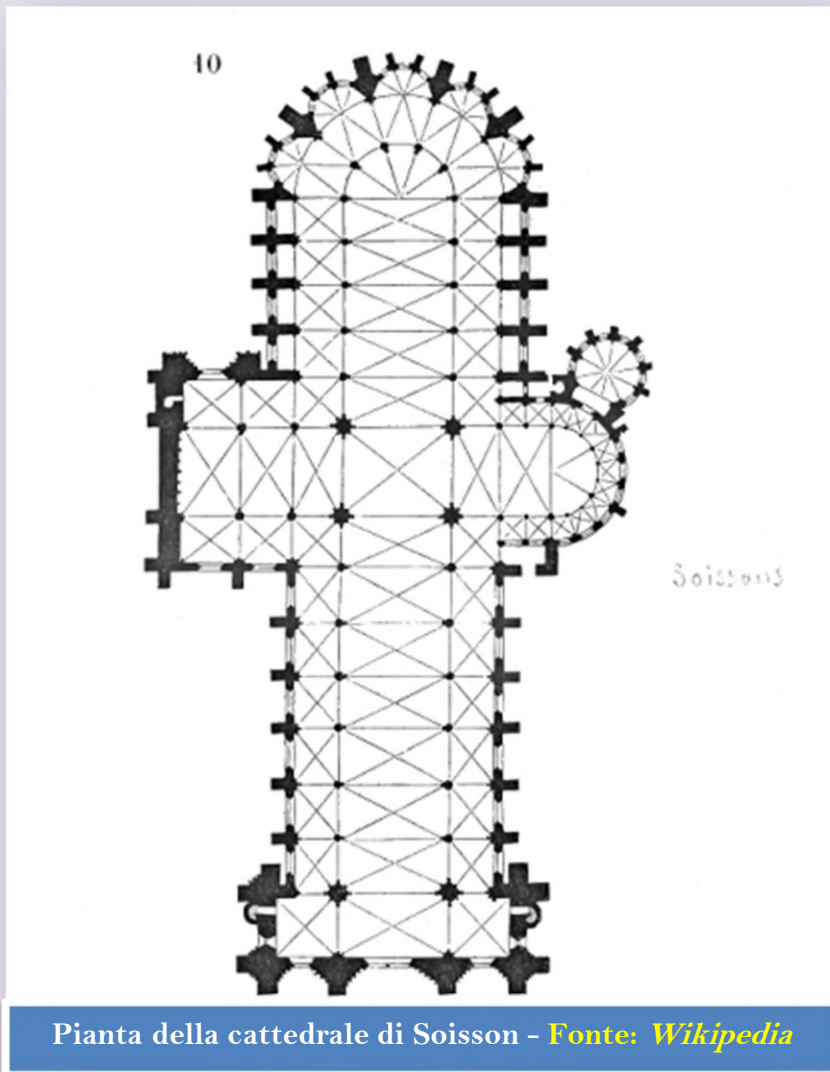


Lo jubé (risalente al XIV sec.) della cattedrale di Noyon viene demolito nel 1757: i resti saranno ritrovati solo nel 1921-22, sotto il pavimento del coro e del transetto, in occasione degli scavi intrapresi dall'Amministrazione delle Belle Arti

Fonte: *Tripadvisor*

SAINT-GERVAIS-ET-SAINT-PROTAIS (SOISSON)

Sempre al Protogotico si ricollega la cattedrale di Soisson, intitolata a Saint-Gervais e



Saint-Prottais (san Gervasio e san Protasio). L'edificio attuale si innalza nel luogo dove già preesistevano delle chiese, delle quali tuttavia non si hanno dati. È il vescovo Nivelon de Quierzy che decide di costruirne una nuova. La pianta è particolare: il transetto è infatti arrotondato a sud e piatto a nord. L'alzato del transetto sud, che è la parte più antica della cattedrale (risalente al 1170-1180) è a quattro livelli (arcate, galleria, triforio e claristorio¹⁴), ma, procedendo nei lavori della cattedrale, l'altezza viene aumentata e si passa così a un alzato a tre piani.

Una curiosità: in passato si è ritenuto che la cattedrale di Soisson derivasse da quella di Chartres, collocandola così nel Gotico maturo. Attualmente si

è invece data precedenza cronologica all'edificio di Soisson, le cui caratteristiche possono infatti ritrovarsi anche in altre chiese della stessa regione. I meccanismi sociali alla base di questa "condivisione" di stile sono sia quelli legati alla rete di rapporti fra il clero e le grandi famiglie signorili sia quelli derivati dall'organizzazione professionale dei muratori, capaci di applicare metodi altamente razionalizzati nel taglio della pietra, in una vera e propria "produzione di massa".

Lo scultore Auguste Rodin riferendosi a questo edificio afferma: «Non esistono le ore in questa cattedrale, esiste l'eternità»¹⁵.

¹⁴ «Parte superiore della navata centrale di una chiesa, elevata al di sopra delle navate laterali e aperta da finestre». Voce *Cleristorio*, Dizionario di Italiano de *La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/C/cleristorio.html>

¹⁵ Parole dello scrittore riprese dal suo libro *Le Cathédrales de France* del 1914, e riportate in *La Cathédrale Saint-Gervais Saint-Protais*, Sito internet dell'Office du Tourisme du GrandSoissons, <https://www.tourisme-soissons.com/un-territoire-a-explorer/mordus-de-patrimoine/offres-incontournables-la-cathedrale-saint-gervais-saint-protais/>



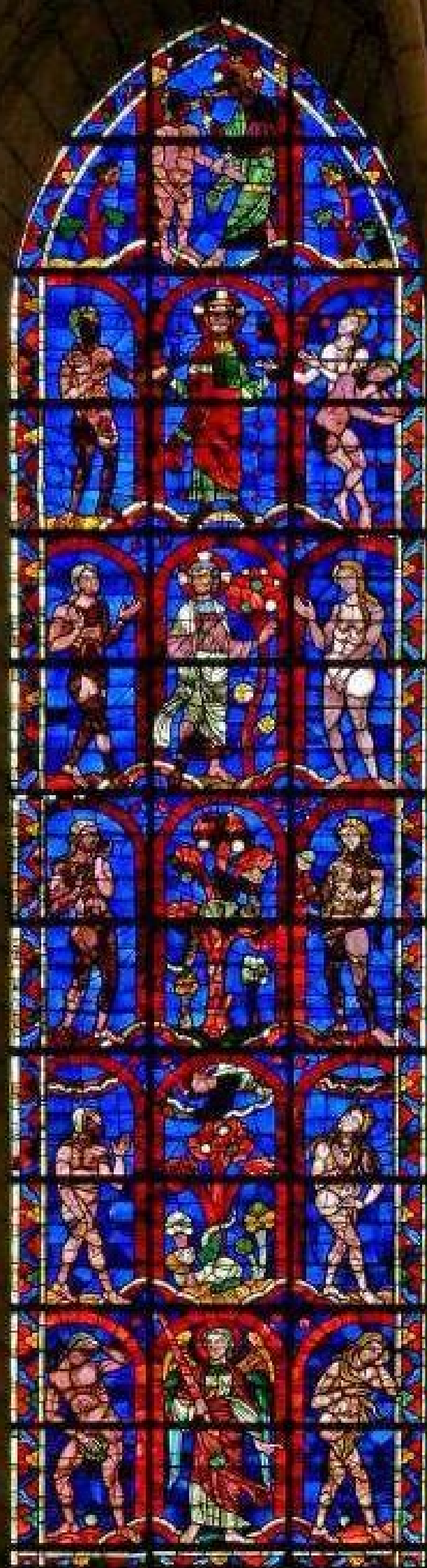
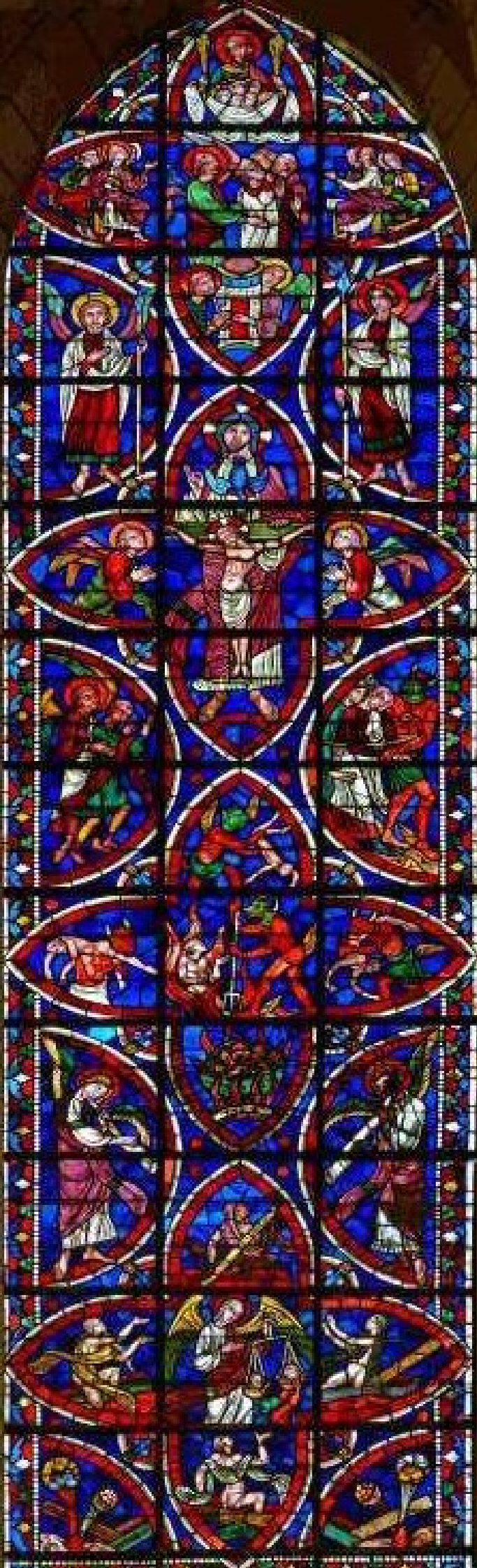
Vista esterna della cattedrale. L'edificio è alto più di 30 m.
Fonte: [Wikipedia](#) © GO69, CC0



Interno e veduta absidale

Fonti: *Wikipedia* © David Diliff, CC BY-SA 3.0; *Ibidem*



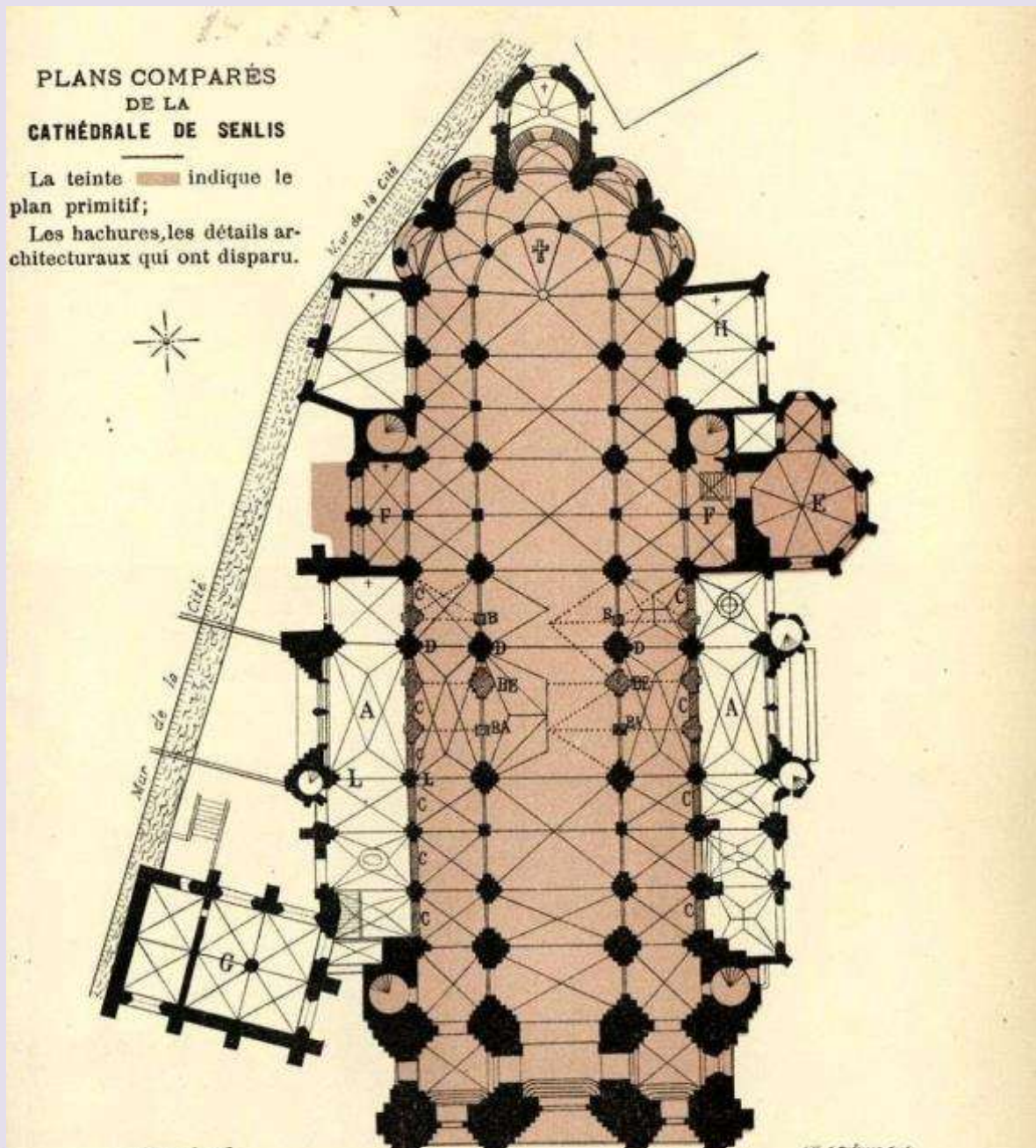


Vetrare del claristorio del coro con a sin. la Trinità e il Giudizio Universale e, a ds. storie di Adamo ed Eva. Le vetrate sono del 1220 c., ma presentano molte ricostruzioni del XIX sec.

Fonti: *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008; *Ibidem*

NOTRE-DAME (SENLIS)

La cattedrale comincia a essere costruita nel 1153 e non viene aperta ai fedeli prima del 1191. L'edificio assume l'aspetto attuale dopo le modifiche apportate a seguito di un incendio, causato da un fulmine nel 1504. Originariamente non vi è infatti il transetto, aggiunto fra il XIII e il XVI sec. L'alzato si sviluppa su tre livelli, con arcate, galleria e, in origine, un piccolo claristorio che poi ampliato nel XVI sec. La torre gugliata, alta 78 m., diventa fonte di ispirazione per numerose torri campanarie nel Valois.



Pianta della cattedrale

Fonte: *Wikipedia* (da E. Dufresne, *Senlis - Comité archéologique de Senlis, Comptes-rendus et Mémoires*, année 1886, planche 1 - après p. 124.)

La cattedrale di Notre-Dame di Senlis va a rimpiazzare la principale chiesa locale, dedicata a Saint Rieul, alla cui missione e al cui culto i primi cristiani avevano associato la città. La contea di Senlis è altresì aggregata al *Domaine Royal* a partire dal 987, sotto Ugo Capeto, e proprio Senlis è la principale residenza dei re capetingi responsabili della fondazione di molte istituzioni ecclesiastiche in città. L'importanza di Senlis è tale che nel XII sec. essa viene considerata una città reale... al pari di Parigi, Pontoise, Poissy e Compiègne. L'erezione della cattedrale gotica si deve all'iniziativa del vescovo Thibaut e al supporto del re Luigi VII, anche perché il vescovo di Senlis era in stretto contatto con l'abate Suger. I lavori, iniziati nel 1155 vengono completati sotto il vescovo Geoffre, nel 1191. Il portale scolpito risale al 1160-1170. Verrà rimaneggiata notevolmente nel XIII e XVI sec., perciò non presenta l'omogeneità di Noyon o Laon o la grandezza di Parigi, Chartres, Amiens... Si tratta della più piccola cattedrale di Francia.





L'interno della cattedrale

Fonte: *Wikipedia* © Tango7174, CC BY-SA 4.0



La guglia spicca fra le case
Fonte: [Wikipedia](#) © Clicsouris, CC BY-SA 3.0

Sul finire del XII sec. la scultura acquista un tratto più umanizzato, e nel XIII sec. diventa anche sentimentale, tenera, come nella trattazione della Vergine e dei santi. Il portale centrale della facciata occidentale di Senlis rappresenta, in questo senso, una vera e propria nuova tappa che porterà al Gotico classico: esso segna infatti un cambiamento nell'articolazione dei gesti e nelle pose, ma anche nel panneggio. A parere dello studioso Paul Williamson, questo è dovuto a un maggiore riferimento al lavoro dell'orafo, e all'osservazione di piccoli oggetti in metallo, che hanno raggiunto, in quel periodo, una maggiore fluidità di posa e drappeggio. È proprio questa fluidità che gli scultori cercano di replicare nel loro lavoro e col proprio mezzo. Nel portale centrale, che si concentra sull'incoronazione della Vergine, questo si fa visibile soprattutto nelle figure – sinuose e aggraziate – dell'Albero di Jesse presenti sugli archivolti, e nelle pieghe vorticoso e raccolte della veste del Cristo.

Anche la scelta del tema assume particolare importanza, marcando un cambiamento: ci si allontana, infatti, dalle terrificanti scene escatologiche di distruzione e si porta l'attenzione sull'aspetto, umano e accessibile, dell'indulgenza, del perdono della Chiesa, qui mostrata attraverso la figura di Maria, sposa di Cristo, regina in Cielo, e che fa da tramite fra la Chiesa stessa e la sofferenza redentrice di Cristo. Maria è vista come una figura materna, colei che nutre i suoi figli, e che in virtù del suo intimo rapporto con Gesù può intercedere presso di lui per i fedeli. Il portale di Senlis rappresenta il primo esempio di riformulazione per immagini della figura della Chiesa nell'immaginario collettivo.



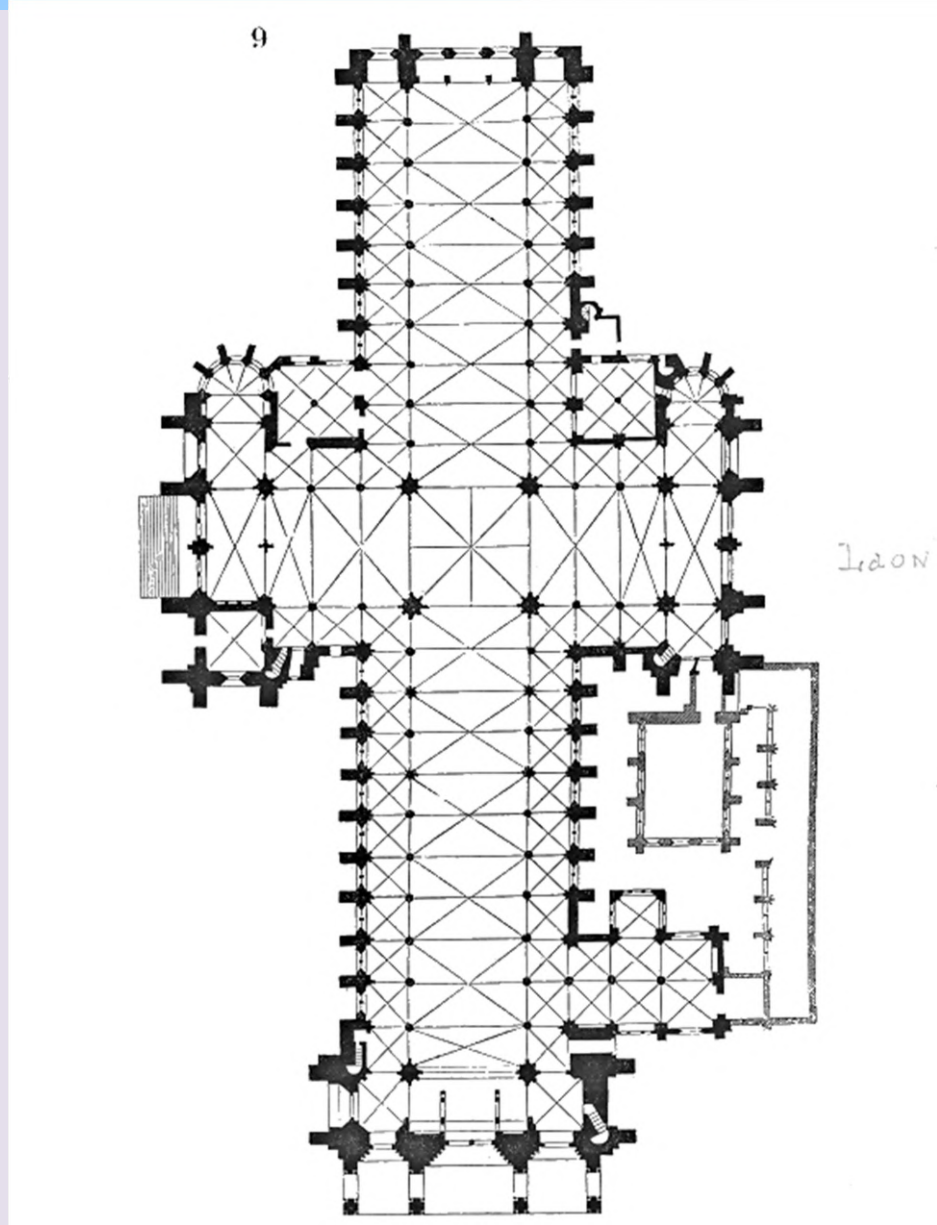
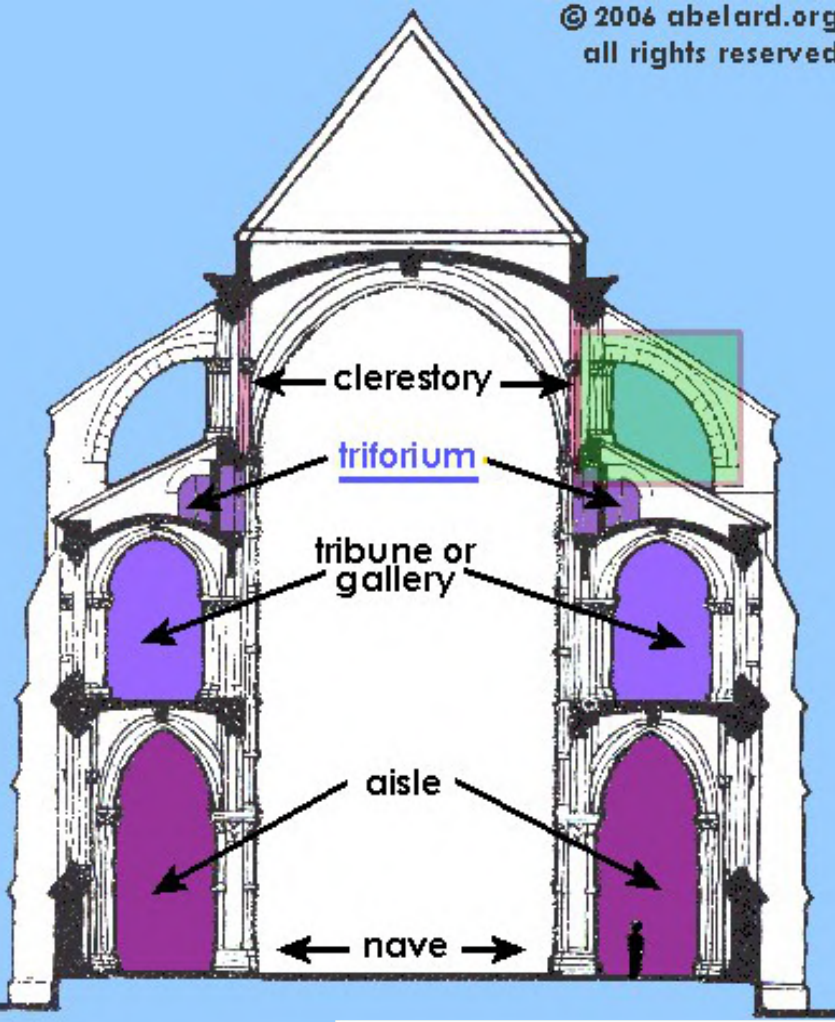
Il portale centrale (1170 c.) presenta nell'architrave le scene della morte e sepoltura della Vergine e quella della sua assunzione al Cielo; sul timpano Cristo e Maria, incoronata regina, sono seduti in trono l'uno di fronte all'altra. È un'iconografia che dimostra la crescente venerazione per la Vergine tipica del periodo
Fonte: Sito Web Gallery of Art

NOTRE-DAME (LAON)

La cattedrale di Notre-Dame di Laon comincia a essere edificata negli anni 50 del XII sec., sotto il vescovo Gauterie de Mortagne. Si tratta di una cattedrale particolarmente estesa in lunghezza (110,50 m.), con un profondo transetto (lungo 54 m.). Il progetto prevedeva un gruppo di torri: ben nove, di cui quattro sono state costruite a occidente e quattro al centro. La torre nord è alta 60,5 m. L'alzato si sviluppa su quattro livelli.



In questa e alla pagina seguente, la facciata, la sezione, l'interno e la pianta della cattedrale di Laon
Fonti: *Wikipedia* © PMRMaeyaert - CC BY-SA 3.0; *Abelard.org*; *Wikipedia* © Velvet - CC BY-SA 3.0;
Wikipedia





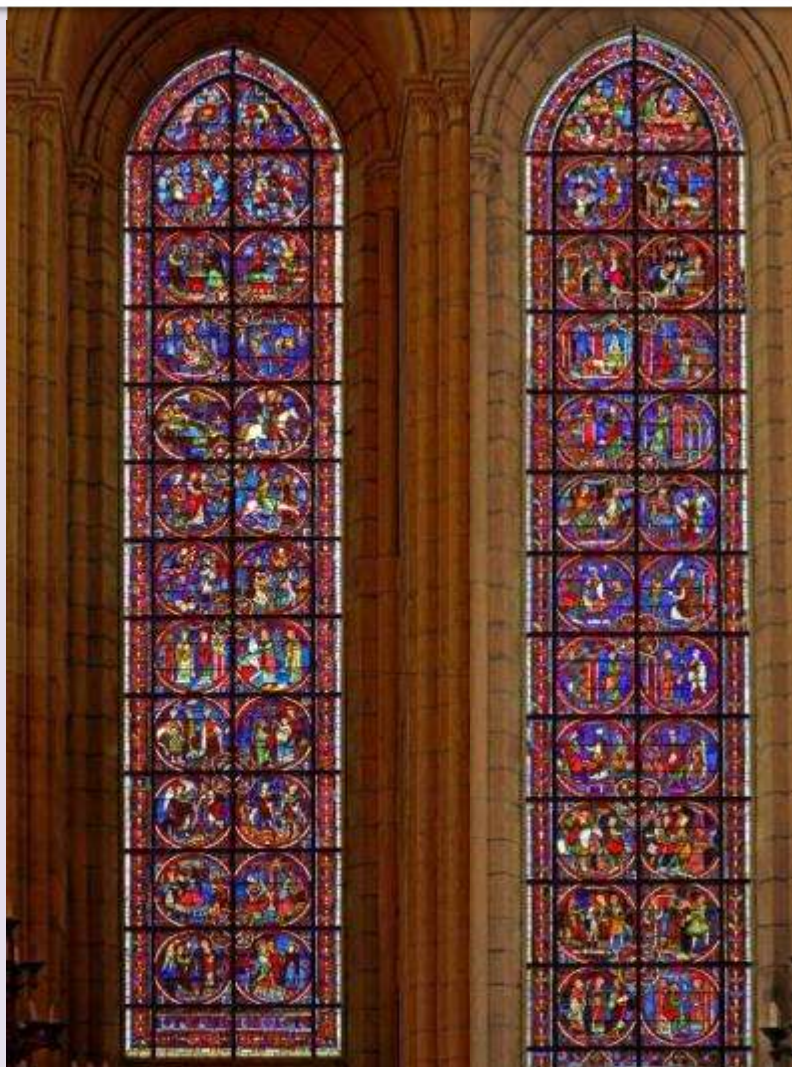
Interno della cattedrale di Laon

Fonte: *Wikipedia* © Uoaei1 - CC BY-SA 4.0



Altre immagini della cattedrale di Laon con i portali, i doccioni, le vetrate occidentali a lancetta del 1210-1215 c.

Fonti (dall'alto in senso orario): *Wikipedia* © Uoaei1 - CC BY-SA 4.0; *Wikipedia* © Vassil; Sito *The Rose Windows* (The Online Stained Glass Photographic Archive) © Painton Cowen 2008; *Ibidem*;





Le torri della cattedrale di Laon si ergono nel panorama urbano

Fonte: [Wikipedia](#) © Rolf Kranz - CC BY-SA 4.0

Una curiosità: la cattedrale ha subito vari restauri nel XIX sec., tanto che in accordo ad alcuni studiosi si può dire che la scultura dei portali rifletta più le tendenze stilistiche di questo secolo a noi più vicino che non quelle delle botteghe del XII sec.

Questo vale in particolar modo per le figure-colonne, di cui solo due sono certamente collegate al portale originario, sculture che attualmente sono conservate nel museo municipale di Laon

NOTRE-DAME (PARIGI)

La realizzazione della cattedrale gotica di Notre-Dame di Parigi rientra in un piano più ampio di riassetto topografico dell'estremità orientale dell'Île de la Cité. Il nuovo edificio viene a collocarsi a est rispetto alla vecchia chiesa principale, quella di Saint-Étienne, dotandosi di uno spazio per il sagrato a cui accedere attraverso una nuova strada, intitolata come la cattedrale, a Notre-Dame.



La facciata della cattedrale di Notre-Dame di Parigi - **Fonte: Wikipedia © Peter Haast - CC BY-SA 3.0**
Questa cattedrale rappresenta un caso di rinnovamento in chiave gotica di un edificio romanico preesistente, e fu quasi completamente costruita fra il 1163 e il 1220



Nel portale del Giudizio Universale le figure sotto al Cristo giudice sono divise in due schiere: da un lato le anime che hanno avuto accesso al Cielo e sono accompagnate da san Michele che regge la bilancia; dall'altro quelle condotte all'inferno dal diavolo. Nel registro inferiore è rappresentata la risurrezione dei corpi. Attorno al timpano sono varie figure, quelle dei santi in cielo - **Fonte: Wikipedia © Zairon, CC BY-SA 4.0**



Anche se con Notre-Dame le murature si assottigliano e le vetrate si fanno più grandi, queste ultime non sono ancora, in questo caso, sufficienti a garantire una buona illuminazione a tutte le navate.

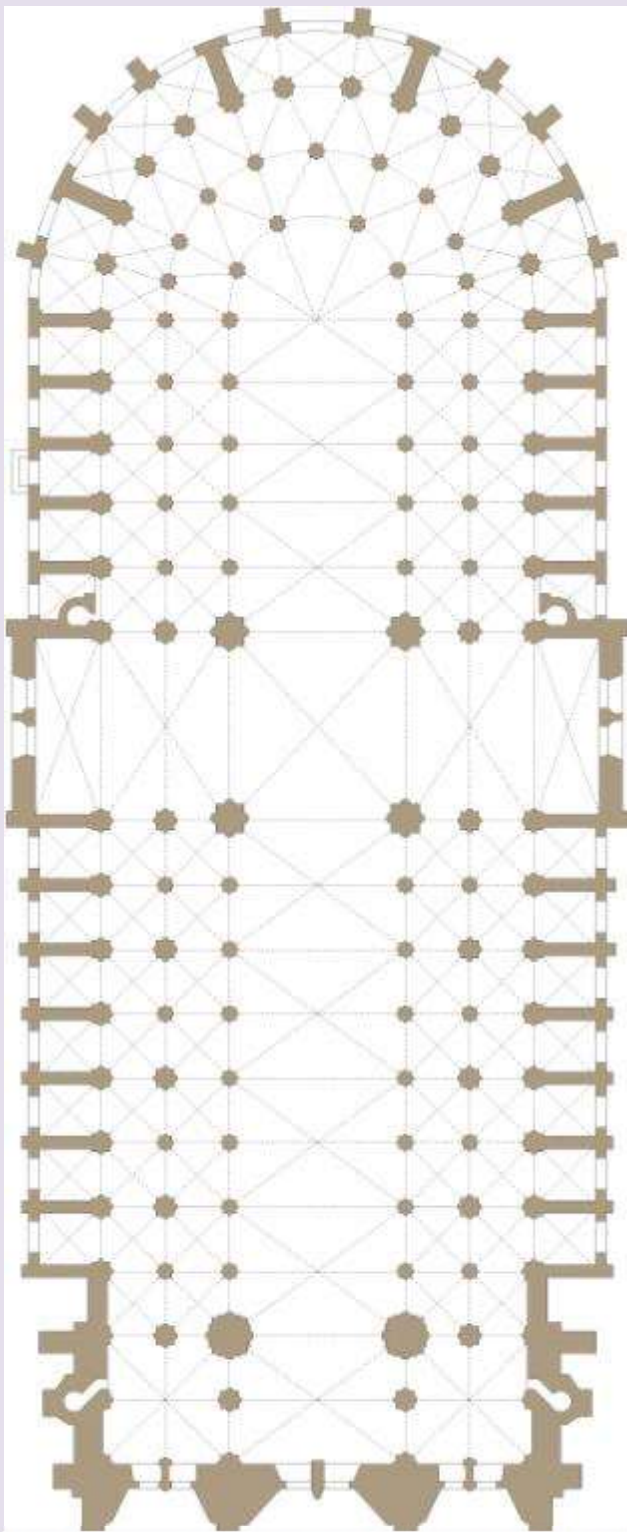
Gli archi rampanti cominciano a essere più definiti - **Fonte: [Wikipedia](#) © Darafsh - CC BY-SA 3.0**

L'edificazione inizia molto probabilmente già prima della visita di papa Alessandro III a Parigi (1163), dato che alcuni resoconti scritti di epoca successiva attestano che questi pose la prima pietra. Il terreno su cui sorge la cattedrale è infatti umido e tale fattore probabilmente rese più lungo e difficile il lavoro di preparazione delle fondamenta.

Rispetto al precedente edificio romanico la cattedrale gotica fu pensata con pianta a cinque navate e un grande coro semicircolare con doppio deambulatorio.

La cattedrale ha subito degli interventi di restauro nel XIX sec., nell'ambito di un progetto che riguardava i grandi monumenti della Francia e che fu affidato a Viollet-le-Duc. «Nell'intento di ripristinare l'aspetto "originario" degli edifici che restaurava, Viollet-le-Duc perseguì tenacemente un ideale di purezza strutturale che lo spinse a eliminare tutto ciò il cui aspetto non appariva medievale, mentre le parti "mancanti" furono ricostruite sulla base di confronti e deduzioni. Ne conseguì che, alla fine dei lavori, la Cattedrale di Notre-Dame di Parigi apparve radicalmente trasformata: le aggiunte dell'altissima guglia centrale, di una sacrestia e di sculture in stile gotico sono pure invenzioni dell'architetto, che le reputò necessarie per "completare", secondo il suo giudizio, l'antico capolavoro»¹⁶.

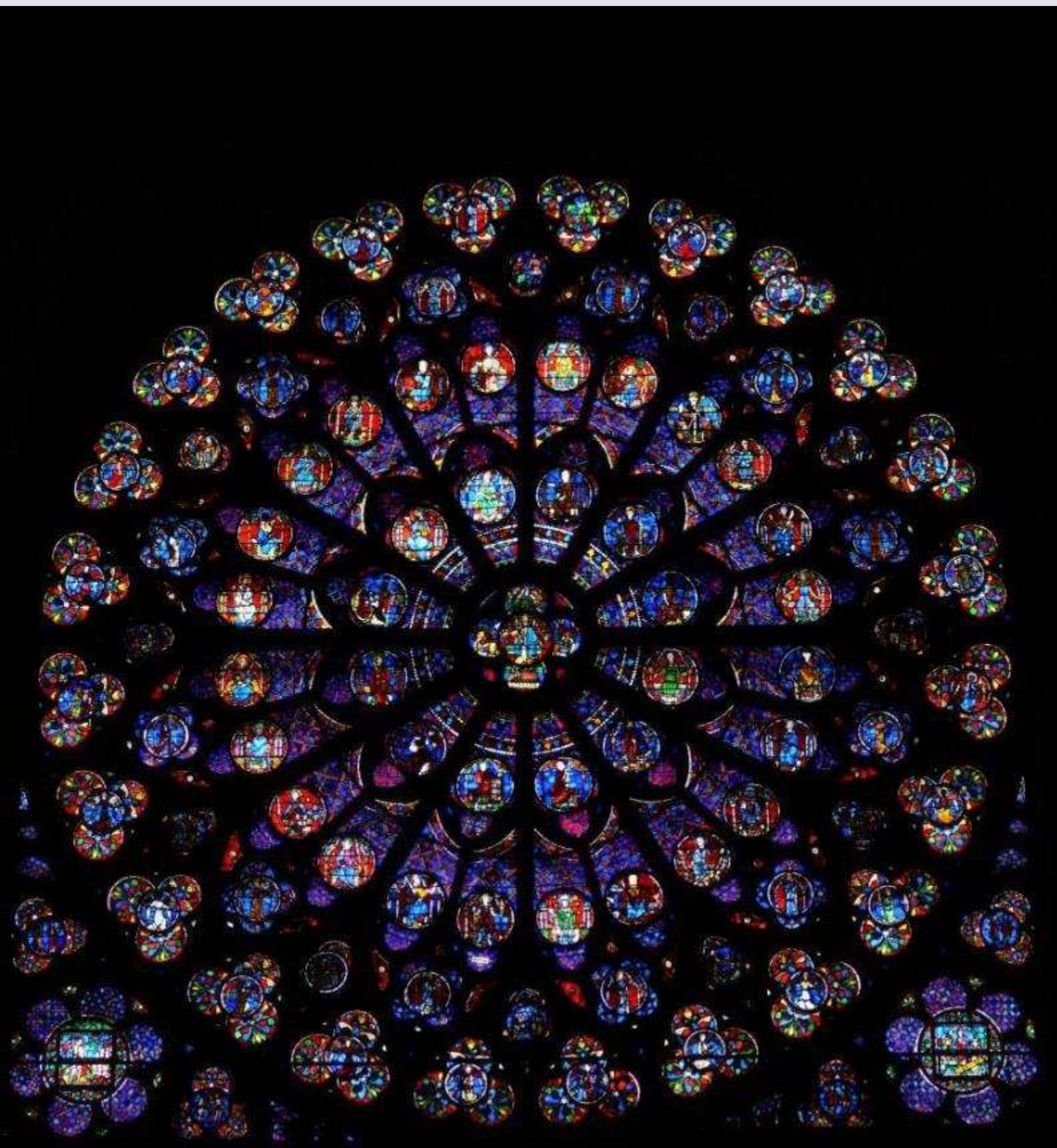
La guglia è crollata nel corso dell'incendio scoppiato il 15 aprile del 2019, nel corso del quale anche il tetto è crollato.



Pianta della cattedrale di Notre-Dame

Fonte: *Blog Arte svelata*

¹⁶ Giuseppe Nifosi, *Notre Dame di Parigi*, Blog Arte Svelata, <https://www.artesvelata.it/notre-dame-parigi/>



Il rosone sud, con immagini di santi e personaggi biblici contiene molti elementi della vetrata originale del XII e XIII sec., ma anche pannelli molto più recenti

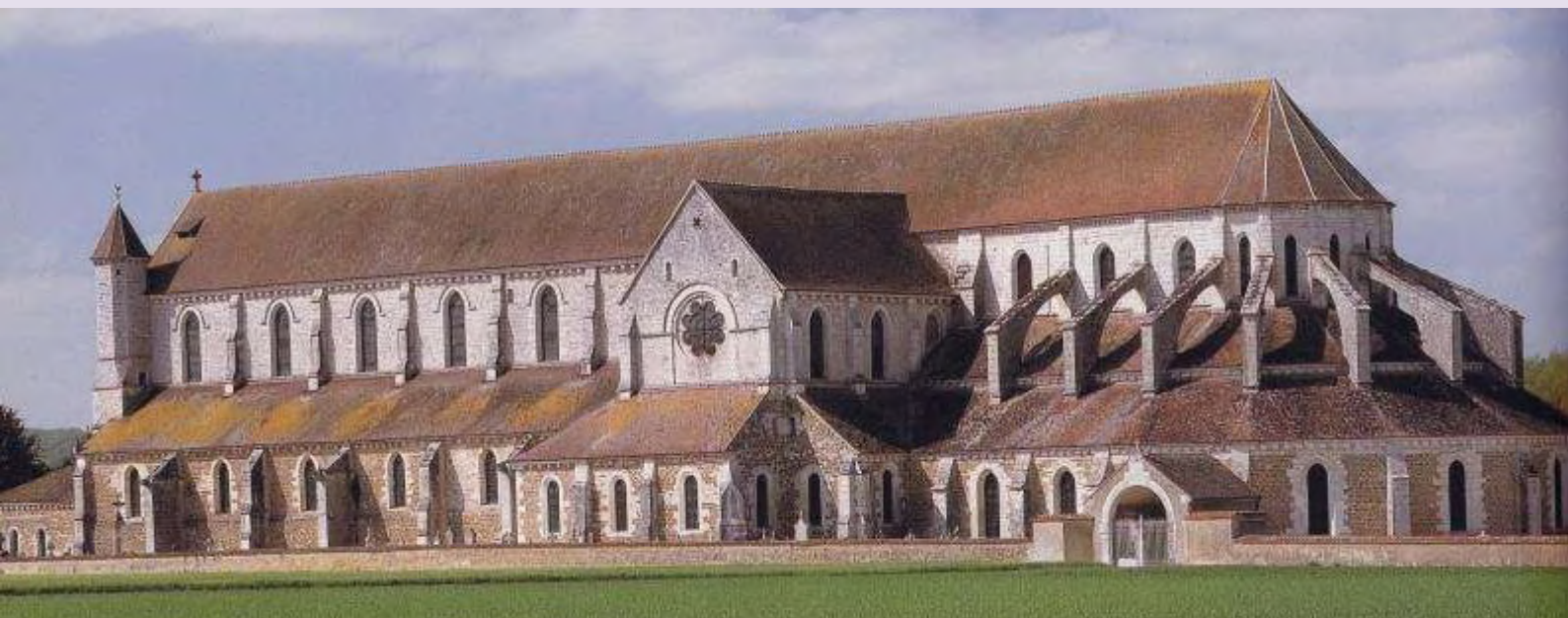
La cattedrale parigina fa parte della Lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco dal 1991

Fonte: *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008

ORDINI RELIGIOSI E GOTICO PRIMITIVO

Gli ordini religiosi occupano un posto importante nell'ambito dell'architettura sacra di questo tempo, ed è in primis l'ordine cistercense a fare da vero e proprio strumento di "esportazione" del nuovo stile.

I Cistercensi, sotto l'influenza di Bernardo di Clairvaux, presentano un programma edilizio «dominato da uno spirito religioso deliberatamente opposto alla prolissità dei volumi e dei decori dell'architettura non solo di Cluny, ma anche di Saint-Denis; la maggiore economia di mezzi impone infatti ovunque una monumentalità spoglia e funzionale. L'ordine adotta precocemente volte a crociera ogivali: un'adozione che non produce tuttavia la chiara e rigorosa suddivisione dello spazio tipica delle cattedrali gotiche, tanto che l'architettura cistercense del XII sec. è stata definita "Gotico ridotto", ridotto cioè ai procedimenti tecnici e a una nuova definizione spaziale luminosa che adotta forme decorative derivate da altri edifici non monastici. Solo dopo la costruzione della nuova abside di Pontigny (1185) gli architetti cistercensi cominceranno ad abbandonare la semplicità primitiva per avvicinarsi allo stile fastoso delle grandi cattedrali. Da qui l'adesione dell'architettura cistercense al Gotico si può dire definitivamente avviata anche se con forme e tipi differenti: si rinuncia infatti alle tipologie complesse e, almeno all'inizio, alle torri di crociera, alle facciate armoniche e ai campanili, proibiti dalla regola. L'espansione dell'ordine fu folgorante: dopo la metà del XII sec. il Gotico "semplificato" dei Cistercensi venne esportato in regioni lontanissime, dove la vocazione alla nuova architettura gotica era del tutto assente: nel Midi francese, in Spagna, in Italia, in Inghilterra, nell'Impero germanico e oltre in Polonia e Ungheria»¹⁷.

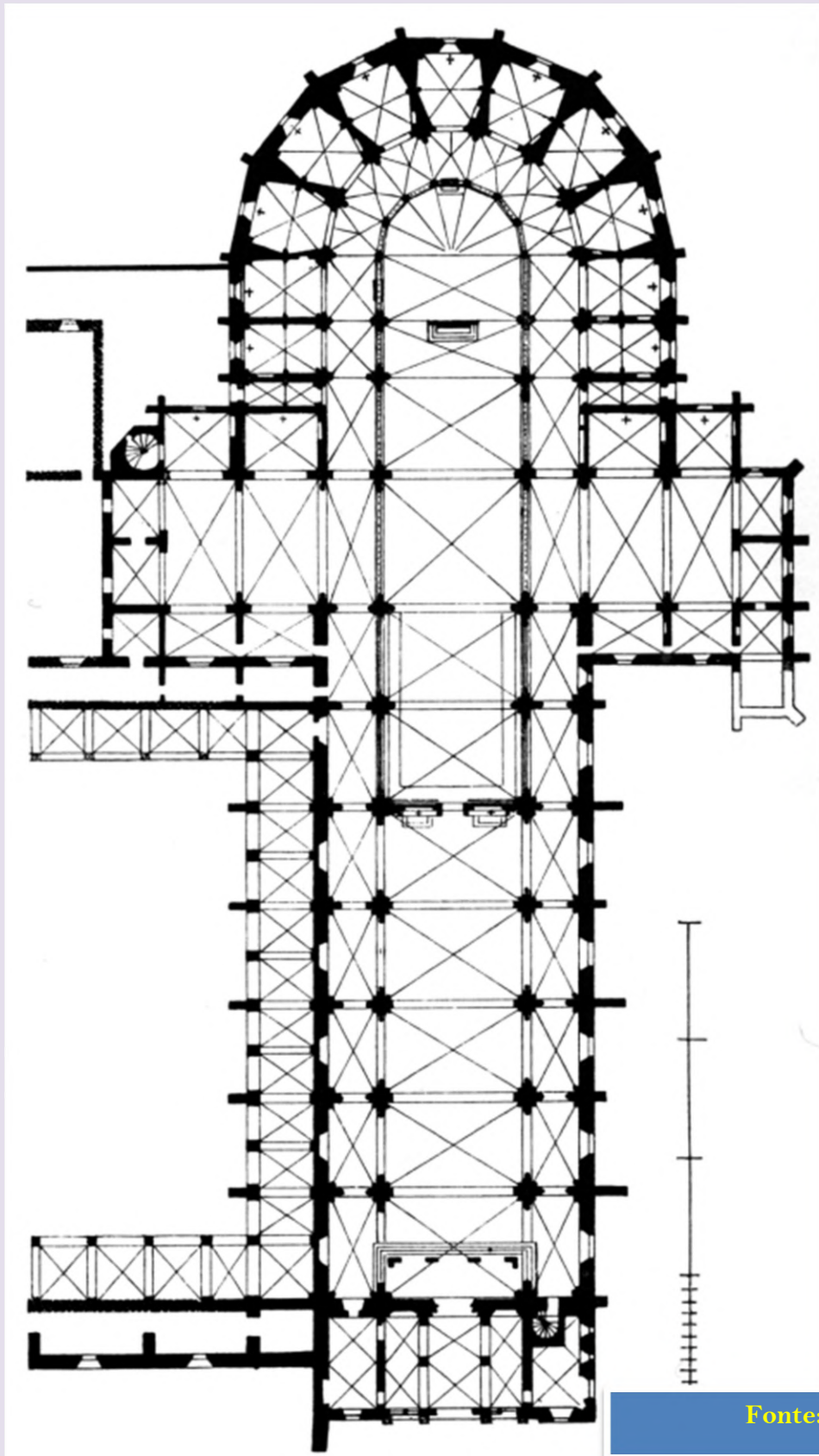


Esterno della chiesa abbaziale di Notre-Dame di Pontigny, con ben visibile l'abside e i contrafforti

Fonte: *Teknoring*

¹⁷ Francesca Prina, cit. p. 38.

L'abbazia di Pontigny era una delle cinque abbazie "madri" dell'ordine alle sue origini, assieme a quelle di Citeaux, Clairvaux, Morimond e La Ferté, ed è anche l'unica giunta fino a noi nonostante la Rivoluzione francese e varie distruzioni. Nella seconda metà del XII sec. l'abbazia divenne un vero e proprio cantiere sperimentale e il coro orientale, pochi anni dopo la sua costruzione, fu demolito e ricostruito per dare ai monaci uno spazio che consentisse loro la celebrazione quotidiana della Messa. Pur non avendo dati sull'anno esatto della sua erezione, lo stile fa pensare alla fine del XII sec., soprattutto per via dell'articolazione degli archi rampanti che dona un tocco di "lusso" insolito per le chiese dell'ordine.





Stamping 03/05/2025 by [Andrew J. Thomas](#)

Esterno della chiesa abbaziale - **Fonte:** *Mapping Gothic France*



Mapping Gothic France / Andrew Tallon

Interno della chiesa abbaziale - Fonte: *Mapping Gothic France*

Il Gotico “classico” o “maturo”

Il passaggio dal Gotico primitivo a quello classico (1200-1240), in cui i caratteri della nuova architettura giungono a compiutezza, è segnato da un sempre maggiore svuotamento delle pareti che consente l'esaltazione della luce grazie alla presenza di vetrate più grandi. Anche gli archi rampanti, che permettono di erigere strutture così “delicate”, diventano più complessi ed elaborati, sorretti a loro volta da contrafforti più possenti rispetto a quelli della prima fase, e sono sormontati da tabernacoli e guglie che modificano notevolmente l'aspetto esterno delle cattedrali.

Continua lo sviluppo delle piante, con la presenza, generalmente, di due navate laterali da ogni lato di quella centrale, e di un doppio deambulatorio. Quest'ultimo ha molto frequentemente cappelle a raggiera.

L'interno, grazie anche all'evoluzione degli archi rampanti, viene accresciuto in altezza, con la partitura della navata articolata nell'alzato in tre piani di grandi dimensioni (grazie all'eliminazione del matroneo). Le finestre diventano più alte e ampie e anche le arcate si fanno sempre più elevate. Ad accrescere questa sensazione di slancio contribuiscono pure i pilastri fascicolati, che adottano lo stesso profilo della nervatura: in tal modo l'impressione che si ha è che la stessa linea si elevi dal basso fino alla chiave di volta dell'arco, con una piccola interruzione data dal capitello.

Prende piede anche l'uso di traforare i muri fino all'estremità del transetto, dove in ogni braccio trova spazio un rosone che occupa l'intera facciata.

In Francia sono Bourges e Chartres i due cantieri in cui si manifestano tutte le potenzialità di questo rinnovamento «per conseguire un nuovo aspetto monumentale alla ricerca di equilibri e armonia tra le parti e l'insieme; aspirazione perseguita tramite l'impiego di rapporti semplici e musicali in stretto contatto con la contemporanea cultura impregnata di neoplatonismo e di agostinanesimo dei committenti. Tali tendenze giustificano la definizione di “Gotico classico” proposta per indicare le cattedrali di Chartres, Bourges, Reims e Amiens e più in generale le esperienze dei primi trent'anni del XIII sec. La concezione monumentale delle grandi cattedrali è inoltre espressione del potere della monarchia capetingia sotto Filippo II Augusto e la diffusione europea delle forme gotiche va connessa alla crescente influenza della politica e della cultura francese nel corso del XIII sec.»¹⁸.

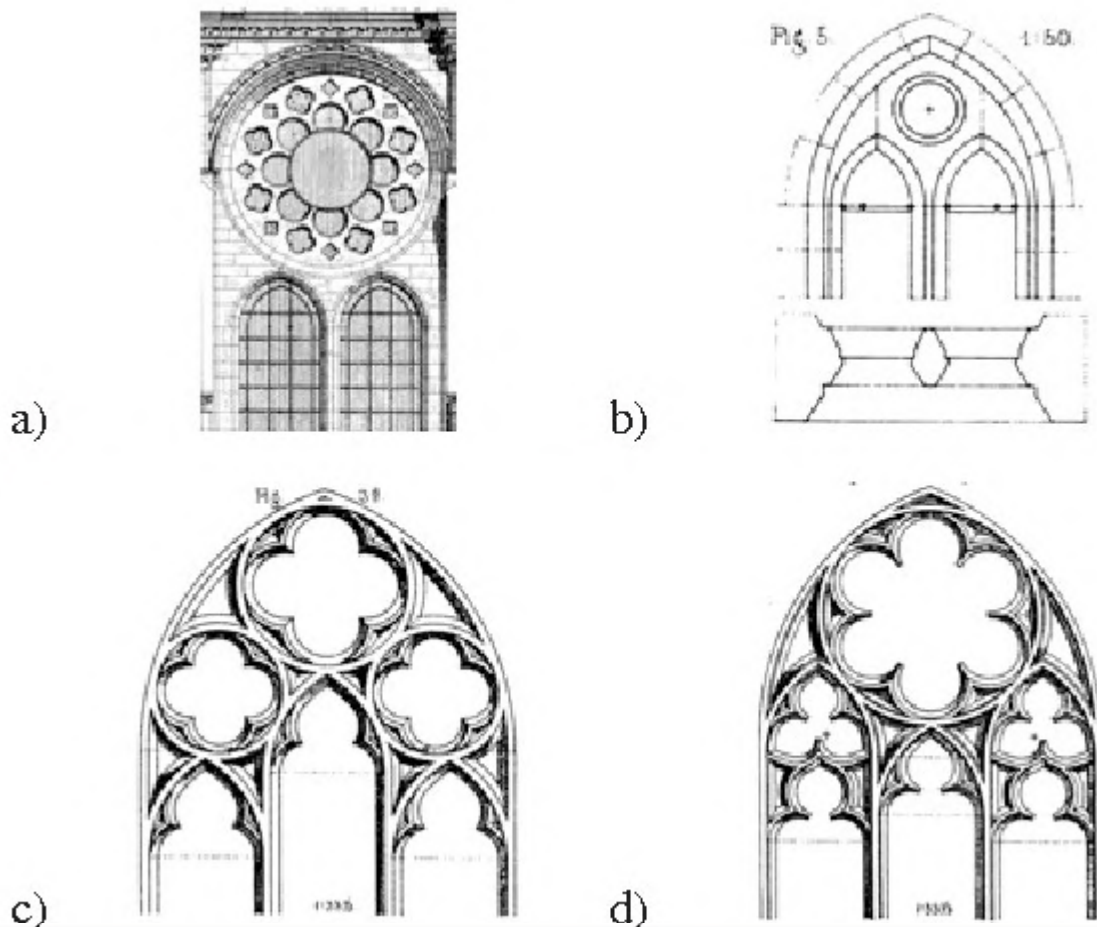
Questo passaggio alle forme mature del nuovo stile architettonico si lega alla crescita delle città, anche dal punto di vista del ruolo “politico” che queste assumono. È il periodo in cui si passa «dall'immobilismo e dall'isolamento delle zone rurali alla mobilità della

¹⁸ Francesca Prina, *cit.*, p. 44.

cultura moderna»¹⁹. Questi centri inizialmente si distinguono da quelli rurali per il fatto di essere dotati di un mercato e soprattutto dell'autonomia amministrativa, costituendo delle circoscrizioni giudiziarie indipendenti. Sono centri fortificati – anche quelli più piccoli –, e a bastioni e fossati si aggiunge poi anche la cinta muraria con torri e porte che vengono sorvegliate di giorno e chiuse di notte. La nascita della città assolve anche a una funzione di controllo del territorio e di rifugio, e la sua struttura è di volta in volta legata alle condizioni topografiche e alle diverse necessità politiche: alcune sorgono su alture (è il caso della città-fortezza) come Carcassone, altre sono invece circondate da fiumi o paludi o dal mare.

¹⁹ *Ibidem*, p. 46.

I trafori



Anche il traforo si evolve con l'evolversi dello stile gotico: si passa così dai trafori piuttosto semplici del Protogotico (a,b) a quelli più articolati del Gotico classico (c,d)

Fonti: Sito *Semantic Scholar*; Blog *Art]è school*



Fig.10 Traforo nel rosone

Sviluppato in origine solo per coronare grandi finestre, il traforo fu impiegato più tardi anche per articolare pareti, collegare arcate, lunette, timpani e frontoni. È sovente aperto in facciata.

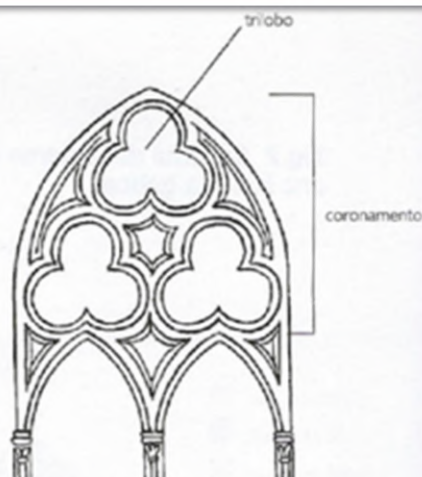


Fig.11 Traforo trilobato

Il lobo è l'arco di cerchio in cui si articola il traforo gotico. In base al numero di tali archi di diametro uguale si parla di aperture bilobate, trilobate, quadrilobate o polilobate.



Fig.12 Traforo quadrilobato

Il disegno mostra un esempio di traforo quadrilobato impiegato per decorare muri e pareti delle chiese gotiche.

NOTRE-DAME (CHARTRES)

La cattedrale di Notre-Dame di Chartres sorge sul luogo dove pare siano state edificate ben cinque cattedrali, distrutte poi da guerre e incendi. Quella terminata alla morte del vescovo Fulberto, nel 1028, viene colpita da due incendi, uno nel 1034 e uno nel 1194. Si decide allora di modificare l'intera struttura, e la nuova cattedrale sarà ricostruita in soli 26 anni. Ancora oggi questa chiesa rappresenta uno dei più importanti santuari mariani francesi, ed è il prototipo della cattedrale gotica "classica" a corpo longitudinale, con tre navate e alzato a tre livelli (arcate, triforio, claristorio), con un transetto corto e un profondo presbiterio deambulato con cappelle radiali. A Chartres compare per la prima volta il *pilier cantonné*, il pilastro incantonato, per dividere le navate: si tratta di un pilastro il cui "nucleo" è circondato da quattro colonnette, che salgono senza interruzioni sino alla volte, accentuando così il senso di verticalità dell'edificio. In particolar modo, a Chartres a un pilastro poligonale accostato da colonne circolari segue un pilastro circolare accostato a colonne poligonali.



Facciata della cattedrale di Chartres - Fonte: Wikipedia © Robin Poitou, CC BY-SA 3.0

costato a colonne poligonali.

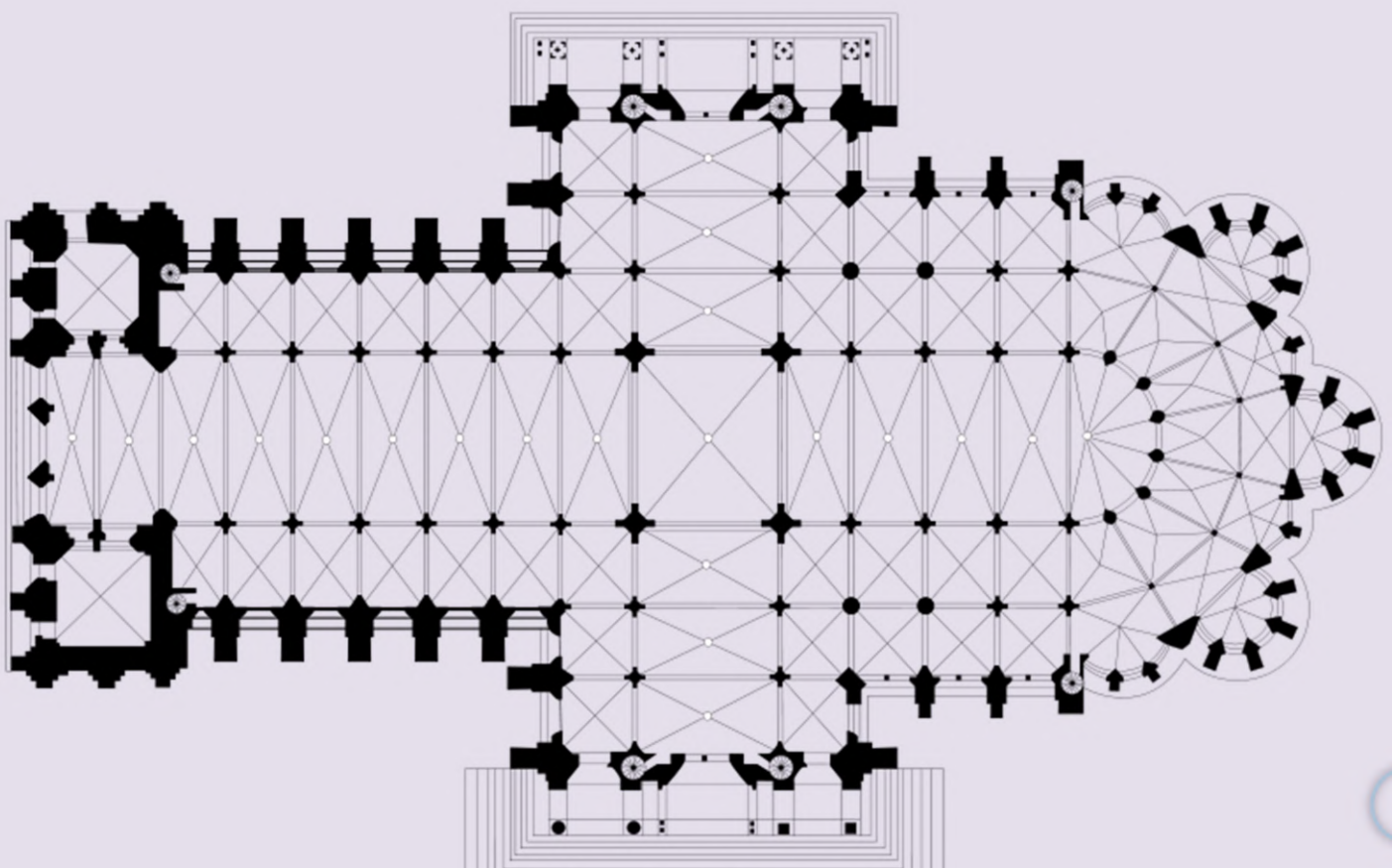
La cattedrale è lunga 130.2 m., alta internamente 36, 55 m. e la torre raggiunge i 115 m. «La formula chartriana, ossia l'abolizione del matroneo resa possibile dall'impiego degli archi rampanti esterni come contraffortamento delle volte, l'ingrandimento del claristorio, la campata rettangolare, la volta quadripartita (a quattro vele) e il pilastro incantonato, ebbe subito grande successo. Essa risponde infatti in modo semplice e chiaro all'esigenza di razionalizzazione dei processi costruttivi conferendo all'edificio una inedita grandiosità. All'ombra di questo grande cantiere, autorevoli pensatori come Teodorico di Chartres e Guglielmo di Conches definirono ulteriormente l'estetica gotica per la quale *l'anima mundi*, la viva energia del creato, si riflette nell'articolata tensione delle strutture architettoniche e nel variato e curioso repertorio delle decorazioni scultoree»²⁰.

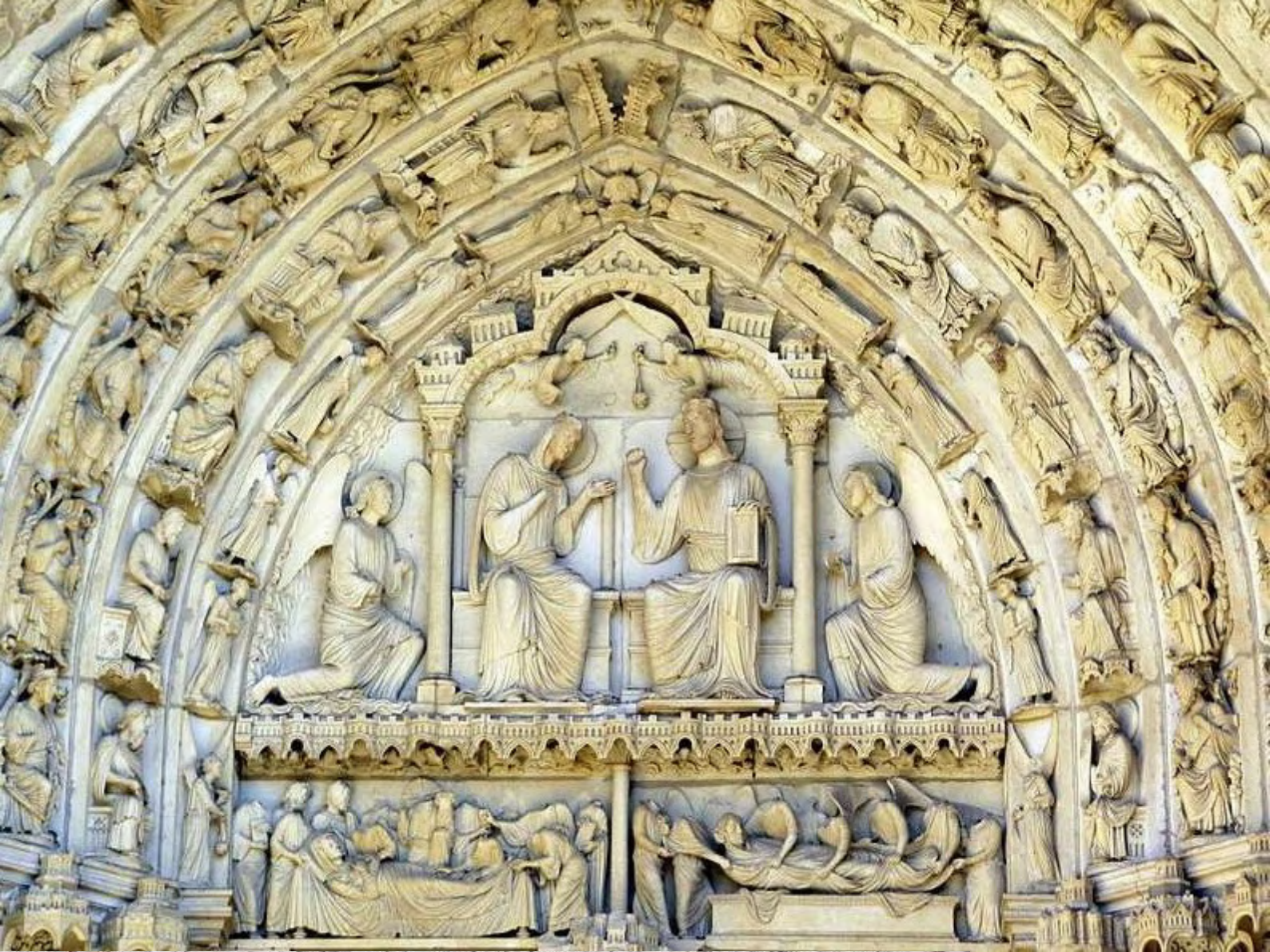
²⁰ *Ibidem*, p. 56.

Dall'alto, sezione longitudinale e pianta della cattedrale di Chartres
Tre navate, transetto a metà del corpo principale, coro semicircolare, doppio deambulatorio e cappelle radiali. Queste, in sintesi, le caratteristiche principali della pianta dell'edificio.

Fonti: *Wikipedia, Monographie de la Cathédrale de Chartres - Atlas - Monographie de la Cathédrale de Chartres; Wikipedia, © Gothika, CC BY-SA 4.0*

La cattedrale è inserita nella lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco dal 1979. I criteri che hanno portato a tale inserimento sono: la rapidità della costruzione; l'essere, attraverso l'unità della sua architettura e vetrate, delle sue decorazione scolpite e dipinte, espressione completa e perfetta di uno degli aspetti più tipici dell'arte medievale; l'aver esercitato notevole influenza nello sviluppo dell'arte gotica non solo in Francia ma anche al di fuori della Francia, tanto nell'architettura quanto nella produzione delle vetrate; l'essere simbolo e tipologia di un certo tipo di edificio, nonché uno dei più chiari esempi utilizzabili per definire gli aspetti sociali, culturali ed estetici della cattedrale gotica





La facciata della cattedrale di Chartres è riccamente decorata e, come sottolinea lo storico dell'arte Otto von Simson, essa rappresenta per la scultura gotica ciò che per l'architettura gotica significarono il coro di Saint-Denis e la cattedrale di Sens.

In alto il timpano del portale del transetto nord (XIII sec.), con la raffigurazione della Dormizione, Assunzione e incoronazione di Maria; in basso quello del portone ovest o portone "reale" (XII sec.), con Gesù in trono, inserito nella mandorla e attorniato dai simboli degli Evangelisti.

A Chartres arriva a piena maturazione lo stile comparso a Saint-Denis

Fonti: [Wikipedia](#) © Dinkum, CC0; [Wikipedia](#) © Guillaume Piolle, CC BY 3.0



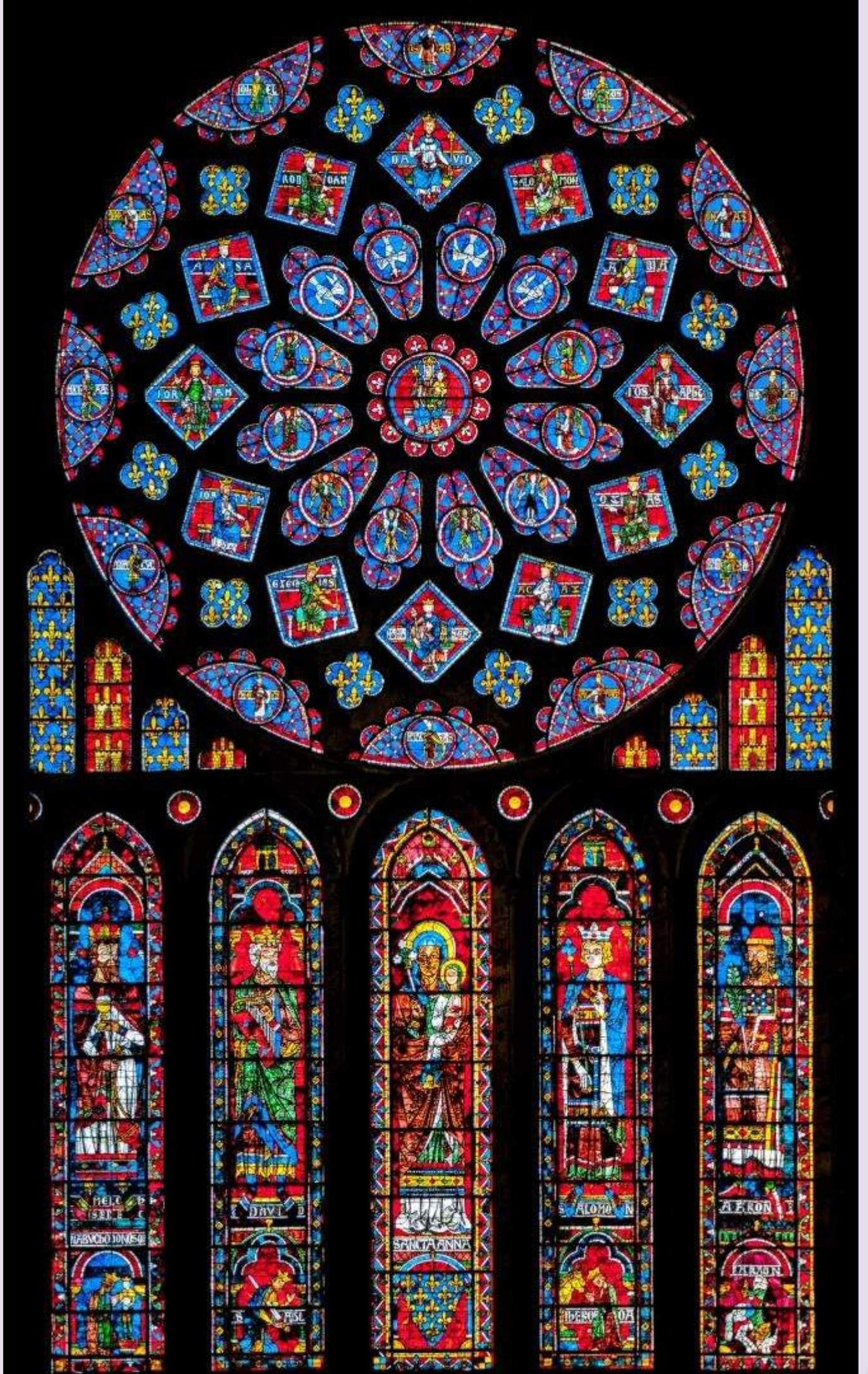
Alcune delle “statue-colonna” nel portico reale di Chartres

Una tesi che ottiene largo (ma non totale) consenso tra gli studiosi è che le “statue-colonna” si siano ispirate all’arte della miniatura cistercense, in cui a volte compariva una figura umana inserita nel capolettera I, suggerendo così l’assonanza tra colonna e statua nelle sculture delle cattedrali dell’Île-de-France

Fonte: *Wikipedia* © Andreas F. Borchert, CC BY-SA 4.0



I pilastri incantonati di Chartres - Fonte: *Sito internet della cattedrale* © H. de Feraudy



Vetrate della facciata del transetto nord - Fonte: [Wikipedia](#) © [PtrQs](#), CC BY-SA 4.0



Finanziata anche dalle corporazioni di arti e mestieri cittadine, la cattedrale di Chartres le “omaggia” attraverso una loro rappresentazione nelle vetrate inferiori della zona presbiterale. Compagno così, fra gli altri, macellai, maniscalchi, scalpellini, scultori, pescivendoli, pellicciai, calzolai. Nell’immagine in alto sono raffigurati i carpentieri, donatori della vetrata con la vita di Giuliano l’Ospitaliere

Fonte: *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008



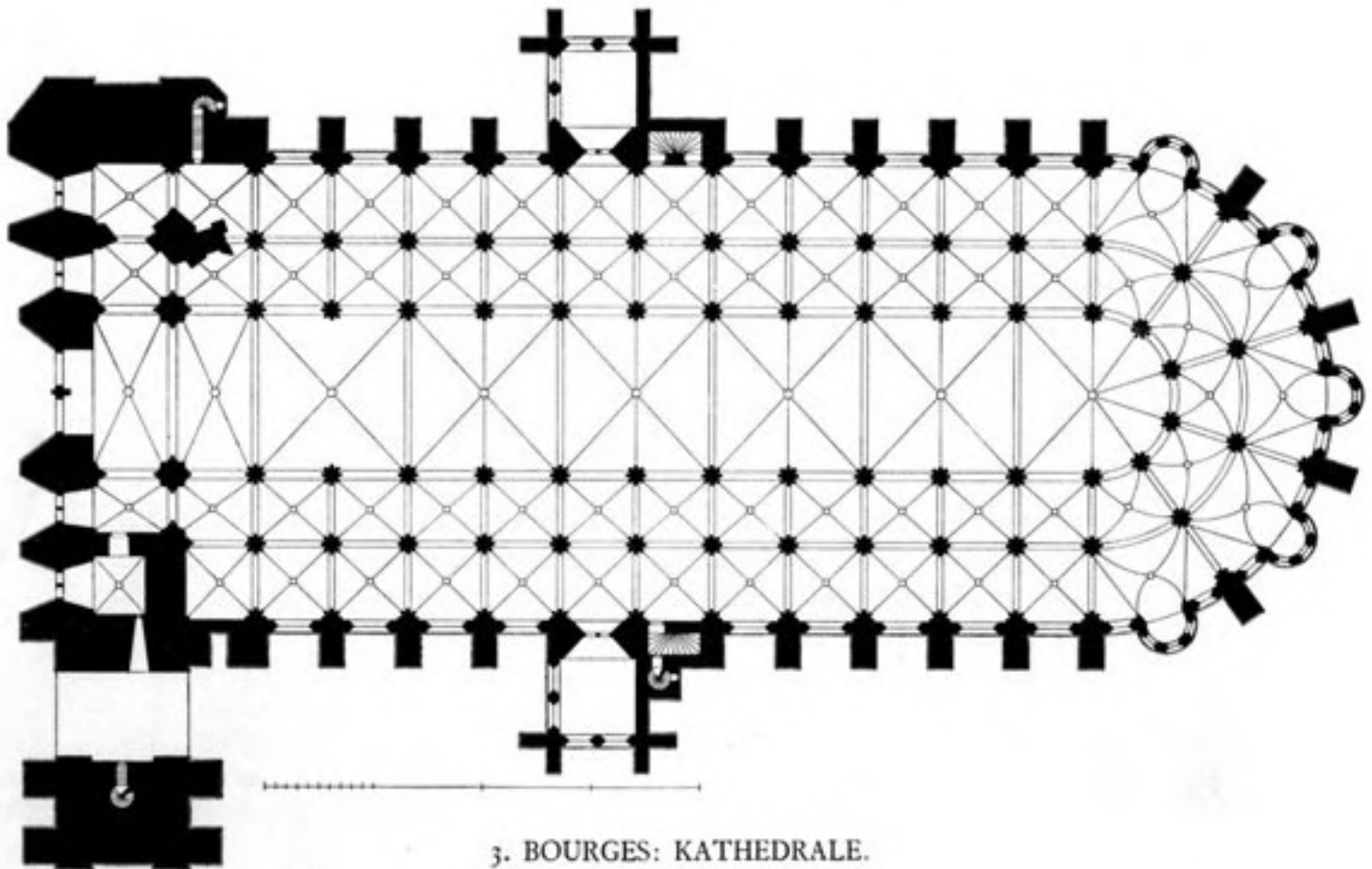
La vetrata del Buon Samaritano fu donata da un calzolaio, che in fondo al pannello (dove normalmente si ritrovano inseriti i donatori) è immortalato mentre taglia un pezzo di pelle

Fonte: *Sito Medieval Art.org.uk*

SAINT-ÉTIENNE (BOURGES)

La cattedrale di Bourges comincia a essere costruita, nel luogo di precedenti chiese, alla fine del XII sec., e viene completata nell'arco di 50 anni, anche se in seguito verranno effettuate delle ulteriori aggiunte. Cinque portali scolpiti (dedicati al santo locale Guglielmo, alla Vergine, a santo Stefano, al santo locale Ursino, che fu vescovo di Bourges; quello centrale contiene la scena del Giudizio Universale), due torri asimmetriche, pianta senza transetto. Queste alcune delle caratteristiche principali della cattedrale.

Saint-Étienne riprende lo schema di Notre-Dame di Parigi, ma con delle variazioni. I doppi archi rampanti, resi possibili dalla mancanza della tribuna, riescono a fare in modo che l'edificio sia luminoso lungo tutta la navata centrale e anche in quelle laterali.



Pianta della cattedrale - Fonte: *Wikipedia* da G. Dehio and G. v. Bezold, *Die Kirchliche Baukunst des Abendlandes, Stuttgart, 1887-1902, fig 362 Lithograph*

La cattedrale fa parte della Lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco dal 1992



Vista absidale della cattedrale e facciata occidentale - Fonti: *Wikipedia* © Wladyslaw Sojka, CC BY-SA 3.0;
Wikipedia © JProche, CC BY-SA 3.0





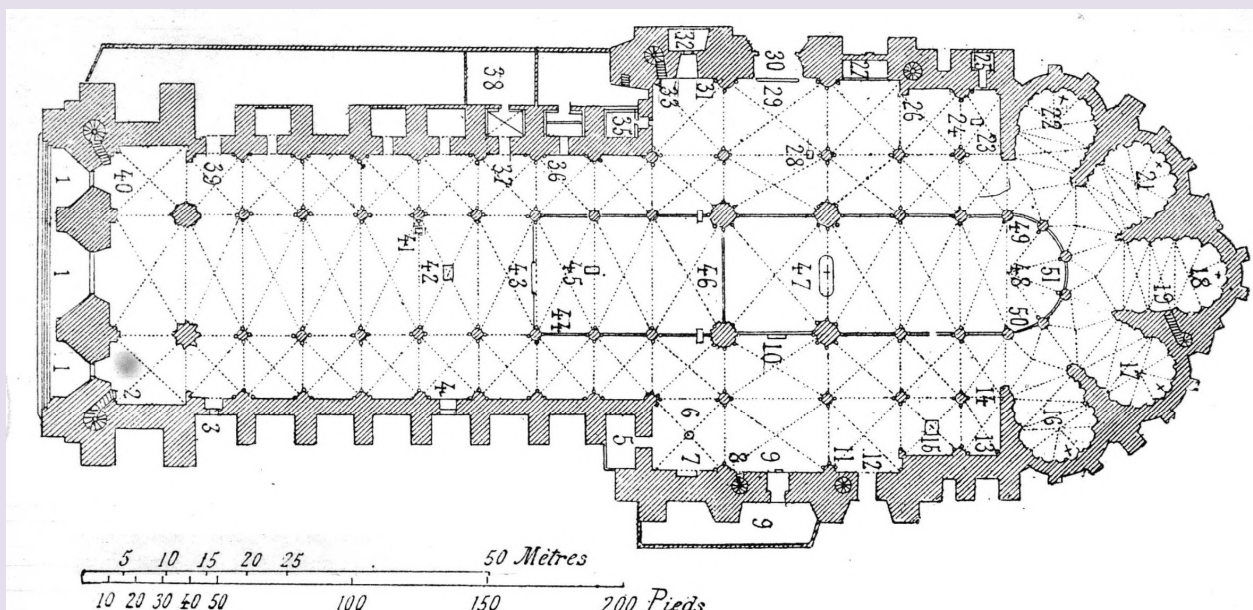
La navata principale e una delle vetrate del XIII sec. (1210-1215) del claristorio del coro

Fonti: *Wikipedia* © Livioandronico2013, CC BY-SA 4.0; *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008

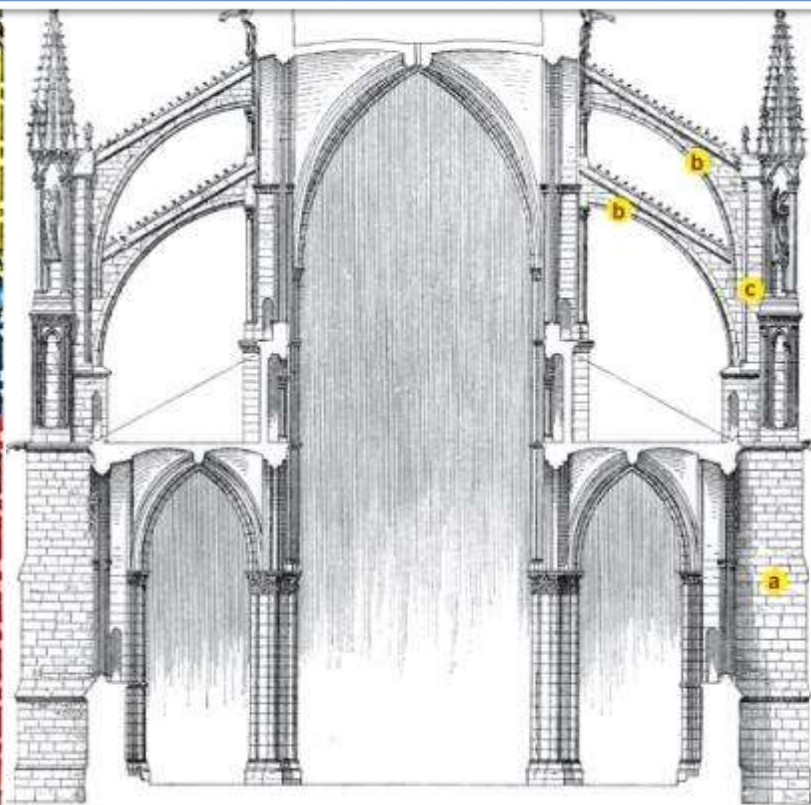


NOTRE-DAME (REIMS)

Notre-Dame di Reims viene edificata sul luogo di una precedente cattedrale esistente fin dal V sec., ma seriamente danneggiata da un incendio scoppiato nel 1210. La costruzione del nuovo edificio prende avvio subito dopo il tragico evento. Questa è la cattedrale scelta per l'incoronazione di quasi tutti i re di Francia, le cui statue, non a caso, sono collocate tra il livello centrale della facciata occidentale e le torri campanarie, in quella che è definita "Galleria dei Re". Due le torri traforate della facciata occidentale (in origine ne erano previste in tutto sette, ma un incendio divampato nel 1481 ha bloccato l'ardito progetto) e ben 2303 le sculture che ornano la cattedrale.



Come illustrato dalla pianta, l'edificio si sviluppa in tre navate, con transetto in cinque navate. Il corpo è composto da un'abside semicircolare, deambulatorio e cinque cappelle radiali - **Fonte: Wikipedia**
L'alzato si sviluppa su tre livelli, seguendo la tipologia di Chartres (img. in basso a sin.),



con archi, triforio cieco, claristorio. Lungo il perimetro del coro sono presenti vari contrafforti collegati direttamente al corpo della navata centrale tramite archi rampanti. A Reims ne compaiono di un nuovo tipo: quelli in corrispondenza della navata sono a doppio elemento e a doppio pilastro di appoggio
Fonti: Sito Laterza



La cattedrale di Reims (anche pagina seguente) riccamente decorata anche da ghimberghe
Fonti: [Wikipedia](#) © Johan Bakker, CC BY-SA 3.0; [Wikipedia](#) © Louis-Kenzo Cahier, CC BY-SA 4.0





L'angelo del sorriso che si trova sul portale della facciata occidentale

Fonte: *Touring Club* © Roberto Copello

«Posto accanto a san Nicosio, doveva sostenere nelle mani la palma del martirio del santo che sta per essere decapitato a motivo della sua fede in Cristo.

L'angelo annuncia al martire il suo prossimo ingresso nel Regno dei cieli e la gioia del suo messaggio la si può leggere sul volto illuminato da un bel sorriso.

La sua espressione è dolce, segnata dalla serenità del paradiso promesso.

Ricordiamoci che questo sorriso divenne nel corso della Prima Guerra Mondiale il simbolo della cattedrale bombardata e pesantemente danneggiata.

Dopo la guerra, a partire dai frammenti originali,

la testa venne ricostruita e ancora oggi si presenta a noi

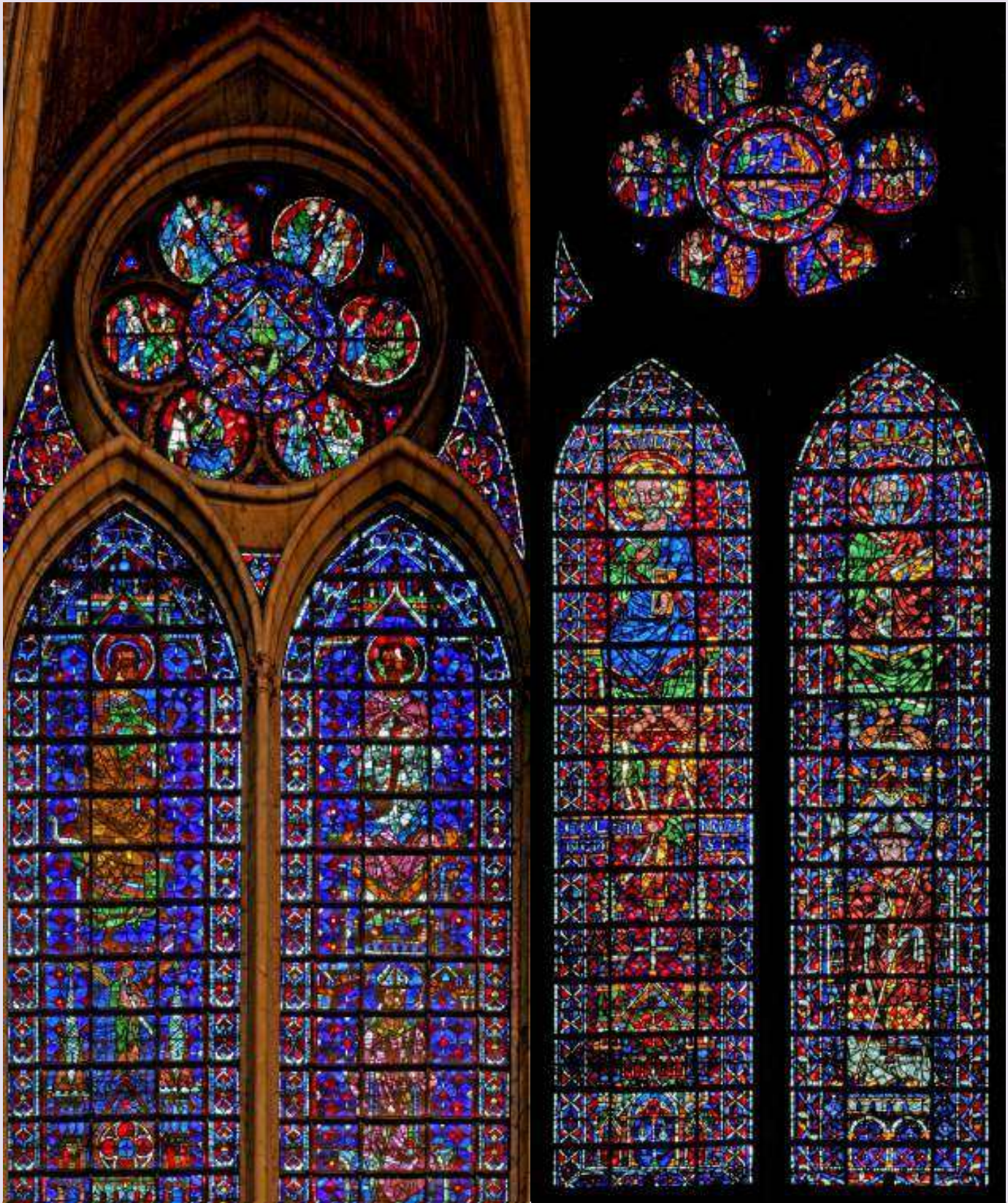
con il suo messaggio sorridente». (***Sito dell'Istituto Suore di San Giuseppe***)

L'angelo del sorriso di Reims è espressione di una scultura che, nel XIII sec., accresce il naturalismo, cercando in ogni opera un'espressione individuale.

Il foliage decorativo diventa anch'esso realista.

La cattedrale è inserita nella Lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco dal 1991

Le vetrate della cattedrale solo in parte sono originali: quelle che sono riuscite a sopravvivere a incendi, bombardamenti e altri eventi disastrosi. Accanto a queste antiche vetrate stanno dunque vetrate moderne, come quelle su disegno di Marc Chagall, realizzate dall'amico vetraio di Reimes Charles Marq e dalla moglie Brigitte Simon. Per crearle sono stata riprese le antiche tecniche medievali del 1200, specialmente quella per riprodurre il blu dei fondali delle vetrate.



Vetrate risalenti al 1220-1235 e 1225-1245 c.

Fonti: *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008; *Ibidem*

Guglie e ghimberghe

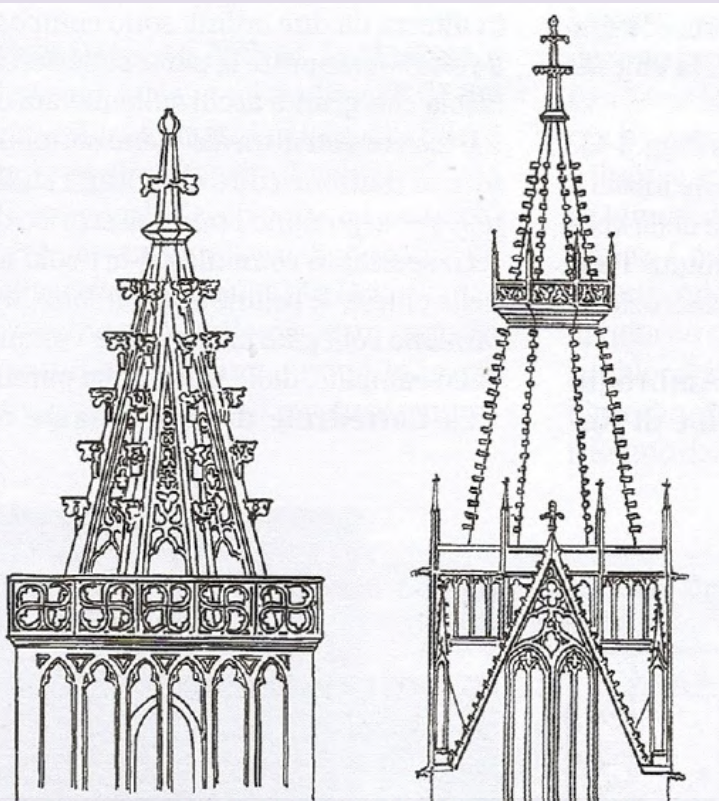
Elementi decorativi tipici del Gotico sono guglie e ghimberghe. Le prime prendono il nome dall'afèresi (soppressione di una vocale) di *aguglia* (ago, guglia), e altro non sono che «una struttura piramidale a base quadrata o poligonale posta a conclusione di una torre, di un campanile, di un contrafforte o di un tetto. Se posta in continuazione di un pilastro o a conclusione di un arco rampante è chiamata *pinnacolo* e ha la funzione di stabilizzare i carichi provenienti dalle volte; se posizionata invece all'incrocio dei tetti di una chiesa prende il nome di *flèche*. Realizzata spesso in pietra, in alcuni casi può essere costituita da un'orditura in legno rivestita da scandole²¹ o, in esempi più moderni, in ghisa.

Sulle torri fiancheggianti le facciate delle chiese romaniche la guglia è quadrata e poco sviluppata in altezza, mentre nelle successive chiese gotiche si complica volumetricamente diventando anche molto alta. La base può essere poligonale e, per raccordarsi all'elemento sottostante, impostata sui pennacchi; nel corpo stesso della guglia si possono aprire numerose finestre a formare una sottile trama, come una sorta di ricamo, e spesso è ornata da fiori cruciformi, gattoni²² o foglie rampanti. A volte la guglia è cinta alla base da un parapetto per proteggere un passaggio esterno.

Quasi completamente scomparsa nell'architettura rinascimentale, il suo impiego è proseguito in quei Paesi, soprattutto del nord Europa, in cui non si è mai abbandonato del tutto gli stilemi romanici o gotici. In alcuni rari casi si trova impiegata anche in edifici moderni come la Mole Antonelliana di Torino o sul tempio della Sagrada Familia di A. Gaudì²³.

Fig.15 Guglie

L'architettura gotica appare ricca di elementi decorativi strettamente connessi con la struttura dell'edificio. Le guglie, ad esempio, piccoli elementi piramidali, hanno anche una funzione strutturale: poste in cima agli archi rampanti fungono da contrappeso, convogliando le spinte direttamente verso il basso.



Fonte: Blog Art]è school

²¹ Assi o scaglie di legno.

²² «Ornamento caratteristico dell'età gotica, costituito da motivi vegetali, con foglie accartocciate, rigonfie e a bordi sfrangiati. Decorazioni di questo tipo venivano collocate in sporgenza sui bordi esterni di cornici inclinate, su archi rampanti, ghimberghe, frontoni. Il nome pare che derivi dalla vaga somiglianza alla sagoma di un gatto, arrampicato sulla struttura». Voce *Gattone*, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/gattone/>

²³ Voce *Guglia*, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/guglia/>

La parola ghimberga «deriva dal francese *guimberge*, a sua volta derivato dal tedesco antico *Wintberge* (*luogo che protegge dal vento*). La ghimberga è un frontone con un accentuato sviluppo verticale, ed è posta a coronamento di portali, finestre, nicchie o pale d'altare, ed è molto usata durante tutto il periodo gotico. Fiancheggiata da pinnacoli e conclusa da un fiore cruciforme, spesso racchiude al suo interno gruppi scultorei in terracotta o in pietra ispirati alle storie del Nuovo e dell'Antico Testamento. Alcuni studiosi ipotizzano che la ghimberga sia stata impiegata per la prima volta sui quattro lati dei campanili del duomo di Spira (Germania, inizio costruzione 1030 circa)»²⁴.

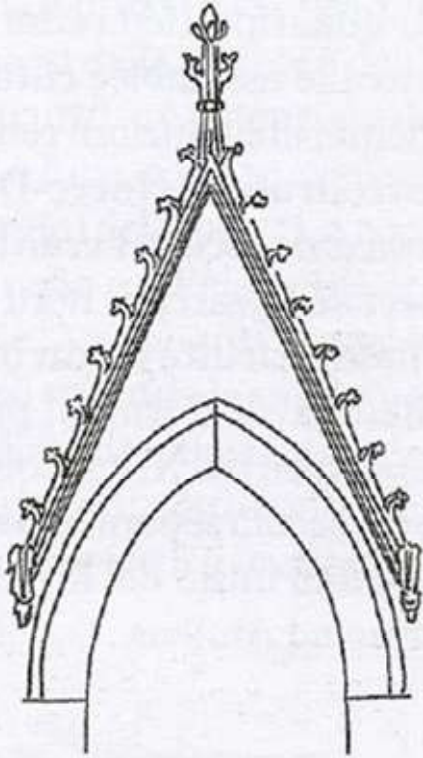


Fig.16 Ghimberga

La ghimberga è un elemento a cuspide impiegato come coronamento di portali e finestre; costellata dai cosiddetti gattoni (ornamenti a forma di foglia o fiore) e da pinnacoli, è spesso conclusa da un fiore cruciforme.



Img. a sin. Fonte: Blog Art]è school

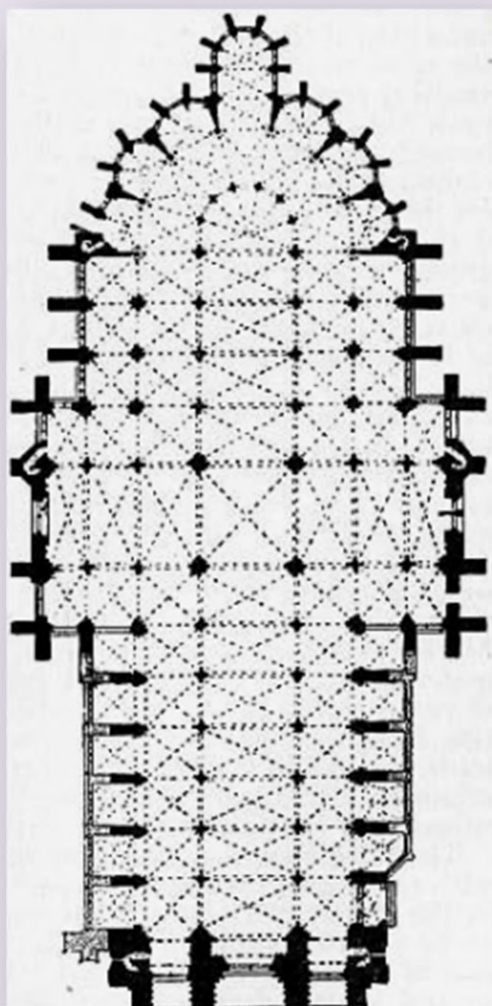
A ds. il portale del transetto nord di Notre-Dame di Parigi, realizzato intorno alla metà del XIII sec. - Fonte: Wikipedia, Victor Grigas, CC BY-SA 4.0

²⁴ Voce Ghimberga, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/ghimberga/>

NOTRE-DAME (AMIENS)

Dall'alzato a tre livelli (arcata, triforio e claristorio), la cattedrale Notre-Dame di Amiens comincia a essere eretta nel 1220. La maggior parte del lavoro sarà completato negli anni '60 del XIII sec., ma nel Tardo Gotico saranno aggiunte alcune cappelle e si interverrà sulle torri occidentali.

«Nella sua particolarità di soluzioni tecnico-estetiche, come l'utilizzo di colonne svincolate dal capitello a risaltarne l'individualità strutturale, sempre però in rapporto con il tutto, o la reiterazione dei pilastri identici tra loro, sembra protendersi al cielo in una generale sensazione di incommensurabilità. La pianta è articolata su tre navate con ampio transetto, di altezza uguale a quello della navata centrale, mentre il coro è circondato dal deambulatorio, nel quale si aprono sette cappelle radiali. La fascia inferiore è interamente occupata da tre grandiosi portali, profondamente strombati.



Pianta della cattedrale di Amiens

Fonte: *Wikipedia* © *Encyclopædia Britannica Eleventh Edition*, Vol. 2, Pag. 398

Sui fianchi spiccano gli altissimi pinnacoli, contropinte degli archi rampanti, su cui scaricano le volte della navata centrale. La facciata, chiusa da due torri, che svolgono anche la funzione di contrafforti, si articola in una serie di logge e gallerie orizzontali, arricchite da statue e nicchie. Solo cercando di dare un contorno razionale alla struttura e coniugando interno ed esterno, è possibile cogliere i nessi strutturali e l'apparentemente invisibile scheletro. L'aspetto esterno della cattedrale, seppur appesantito da cappelle laterali, sembra dissolversi sotto l'azione della luce. Luce che, attraverso le vetrate policrome, si diffonde come d'origine divina, simbolo vivo di Dio, che guida il fedele alla contemplazione e alla ricerca della verità di Lui»²⁵.

Dal 1981 la cattedrale è inserita nella Lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco, non solo per il fatto di essere un capolavoro di architettura gotica e per la magnificenza delle sue decorazioni scultoree e delle vetrate, ma anche per aver anticipato in alcune soluzioni l'avvento dello stile Flamboyant.

²⁵ *La cattedrale di Amiens*, Sito internet *Iperbole* del Comune di Bologna, <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/llgalv/iperte/linguaggio/architettura/amiens.htm>



La facciata della cattedrale di Amiens «è probabilmente il vertice raggiunto dal Gotico classico come dimensioni: come altezza, come lunghezza delle campate e grandezza di ciascuna parte dell'elevato» ([Sito dell'architetto Gaetano Alfano](#)) - Fonte: *Wikipedia* © Parsifall, CC BY-SA 4.0



Vetrate dell'abside centrale con l'immagine del donatore della vetrata stessa, ossia Bernard d'Abbeville (vescovo di Amiens), la Vergine e il Bambino (XIII sec.) - Fonte: [Wikipedia](#) © Alf van Beem, CC0



Il portale centrale della facciata occidentale presenta nel timpano la scena del Giudizio Universale

Fonte: *Wikipedia* © Welleschik, CC BY-SA 3.0

Colori perduti

Le cattedrali gotiche francesi (e non solo queste) si presentano al visitatore nei colori “nudi” della pietra, ma ciò è spesso dovuto al passare del tempo che ha “cancellato” le policromie che le connotavano in principio. Ad Amiens i lavori di ripulitura al laser della facciata hanno permesso di far scoprire tracce dei pigmenti che coloravano le statue; ciò ha reso possibile, grazie alle moderne tecnologie, un esperimento “luministico” portato avanti nel 2000: un’illuminazione sui portali che ha riprodotto le tinte originali per dieci giorni, ogni sera, dalle 19:00 alle 21:00, e il 31 dicembre fino all’1:30. Un lavoro certosino, che ha permesso di restituire a ogni dettaglio il colore originale. Inoltre, sempre i restauri hanno permesso di ritrovare alcuni ganci a cui, nel periodo medievale, erano appese delle lampade a olio per illuminare i portali.



La cattedrale di Amiens con i portali e le statue della facciata occidentale nuovamente policromi
Fonte: Canale Youtube Skertzo Montreurs de rêves



Le cattedrali, dunque, non erano bianche. Non lo erano in genere le chiese medievali. «Non lo erano, anche se, riferendosi agli architetti del periodo paleocristiano, Lorenzo Ghiberti, in apertura del secondo *Commentario*, dice che per “levare via ogni antico costume di idolatria, costituirono i templi tutti essere bianchi”, intendendo di certo con ‘templi bianchi’ edifici spogli, nudi, privi di decorazioni ridondanti come erano invece i templi pagani. E non lo erano anche se, in riferimento alla rinascita edilizia intorno all’anno Mille, il cronista contemporaneo Rodolfo il Glabro scrive: “Era come se l’intero mondo si fosse mosso e avesse deciso di eliminare il vecchio e sostituirlo con un candido manto di chiese”. Ed è chiaro che qui quella del manto bianco è una metafora che ha a che fare più con il concetto di pulito, splendido in quanto nuovo, o in quanto purificato dal battesimo, che con il colore degli edifici. Non c’è dubbio che alla metafora del mondo che si scuote, si risveglia e si veste di nuovo, si ispiri il titolo scelto da Le Corbusier nel suo libro uscito in prima edizione nel 1937, *Quand les cathédrales étaient blanches*. Qui il famoso passo di Rodolfo il Glabro non è discusso ma figura come prologo della seconda parte a mo’ di epigrafe; non a caso l’unica immagine di edificio medievale inserito nel libro è la cattedrale gotica di Notre-Dame di Parigi. Non mancano però pagine dedicate ad altri monumenti medievali che dimostrano l’interesse del grande architetto per l’epoca di mezzo. Non sembra che Le Corbusier davvero credesse che nel Medioevo le cattedrali fossero bianche, dal momento che s’intrattiene sul Saint-Front di Périgueux²⁶, dimostrando di apprezzarne la composita varietà strutturale e decorativa. Sembra al contrario che avesse afferrato le valenze decorative e cromatiche delle autentiche architetture medievali, le quali dimostrano come il Medioevo abbia proseguito e potenziato quel connubio di forma e colore che era già dell’Antichità, ribadendo l’unità tra architettura, scultura e pittura»²⁷.

Nel Medioevo erano diverse le modalità di cui gli architetti disponevano per movimentare cromaticamente all’esterno gli edifici. Una consisteva nello stendere i pigmenti su aree più o meno estese, direttamente sui materiali costruttivi. Di questo ci si rende conto già fra la fine del XVIII e l’inizio del XIX sec., periodo di riscoperta del Medioevo. Mentre, per esempio, in Germania Ludwig I di Baviera ordina la “purificazione” della cattedrale di Bamberg da tutto ciò che non si riteneva pertinente alla forma originaria (spinto da una filologia animata da un estremo rispetto per l’estetica delle differenti epoche), compresa anche la policromia di alcune opere, in Francia sono scoperte le tracce dell’originaria policromia di molte opere architettoniche.

«Protagonisti di questa scoperta furono soprattutto Prosper Mérimée, che come ispettore generale dei monumenti storici poté procedere ad attente analisi autoptiche e che definì la tendenza a restaurare le chiese imbiancandole come “l’ennemi mortel”²⁸ dei monumenti, ed Eugène Viollet-le-Duc, padre del restauro in stile con cui il colore fu riportato sui monumenti. Fu così che molte architetture furono liberate dalle superfetazioni²⁹ che nei secoli le avevano rese irriconoscibili e affrancate dall’irreale candore che aveva imposto loro quel gusto neoclassico inneggiante al bianco assoluto delle architetture antiche.

La maggior parte degli edifici medievali presentava colorazioni sugli esterni, oggi in gran parte sparite o per radicali puliture di restauro o per l’ovvia incidenza del tempo.

Non sembra però possibile affermare che i monumenti medievali fossero completamente dipinti. Ad esempio, nella cattedrale di Parigi la policromia esterna, secondo la testimonianza di Viollet-le-Duc, raggiungeva il livello della galleria dei Re (e in effetti alcune sculture colorate che ne facevano parte sono state rinvenute negli anni Settanta del secolo scorso), alla quale seguiva una zona dipinta solo parzialmente, rimarcando ad esempio le cornici delle finestre, mentre “la partie supérieure, perdue dans l’atmosphère, était laissée en ton de la pierre” (“mentre la parte superiore, immersa nell’atmosfera, era lasciata del colore della pietra”).

Nella maggioranza dei casi è possibile accertare la presenza di una ricca colorazione solo in corrispon-

²⁶ Altra cattedrale francese.

²⁷ Grazia Maria Fachechi, *Senso del colore e assenza di colori nell’architettura sacra medievale e nelle sue ‘rivisitazioni’ in Italia: qualche considerazione sulla facies esterna*, in *Opus Incertum*, 2, 18-33. p. 18, disponibile alla pagina <https://docplayer.it/46671499-Grazia-maria-fachechi-non-erano-bianche-cioe-propriamente-e-uniformemente-bianche-5-non-lo-erano-anche-se.html>

²⁸ Nemico mortale.

²⁹ Continue aggiunte superflue.

denza dei portali. Molte sono le testimonianze in varie parti d'Europa: in Spagna (Colegiata de Santa María la Mayor a Toro, chiesa di San Pedro a Vitoria), Inghilterra (cattedrale di Exeter), Svizzera (cattedrali di Berna e di Losanna), Germania (cattedrale di Santa Croce a Schwäbisch Gmünd, chiesa di Santo Spirito a Landshut), e ancora in Francia (cattedrali di Angers e di Notre-Dame ad Amiens).

Si tratta di monumenti che spesso recano tracce ancora visibili 'a occhio nudo' e comunque sufficientemente utili a restituire idealmente, con un buon margine di approssimazione, l'aspetto originario.

Va detto però che le ricostruzioni grafiche o virtuali che sono state approntate, a volte proiezioni di immagini digitali sul monumento, per quanto metodologicamente rigorose e convincenti, sono da considerarsi sempre e comunque ipotetiche, se non altro per la mancanza di dati certi per quanto concerne la tonalità, la luminosità, la saturazione dei colori. Servono comunque a capire come la presenza o l'assenza di colore, che di fatto determina l'effetto ultimo, influisca sulla percezione di un monumento e quanto, essendosi perso il colore, si sia perso nella definizione dell'opera e nella nostra comprensione degli intenti dei suoi costruttori. Il colore serviva a enfatizzare o arricchire i dettagli della struttura e, laddove prevista l'immagine, a conferire alle figure un aspetto naturalistico, dunque più vero e credibile, e, soprattutto, a renderle più leggibili nei vari dettagli: che la statuaria monumentale avesse un decoro colorato era una pratica del tutto ammessa e diffusa. Al di là del tipo di soluzione adottata nel modo di stendere i pigmenti su queste figure, la pietra dunque veniva preparata, mascherata, truccata, perdeva il suo aspetto naturale e la sua grana, a beneficio di una qualità apprezzata dall'estetica medievale, ovvero la varietà dei colori brillanti che, favorendo la ricchezza dell'opera, ne costituiva anche la bellezza. Certo, nessuno oggi può pensare a ricostruzioni pittoriche reali delle policromie originali esterne degli edifici le quali sono difficili da riportare in auge, come già ebbe a dire in un suo scritto del 1883 Giacomo Boni, per il quale lo studio del colore degli edifici delle origini è un doveroso approfondimento storico che però nulla ha a che vedere con gli inter venti di restauro; è un dato documentario che va preservato, ma che non deve essere alla base di riproposizioni di cromie poiché, dice Boni, "l'oro ed i colori infine sono una stonatura sui marmi già colorati dal tempo".

Accanto alle policromature, che oggi sono in gran parte perdute, esisteva nel Medioevo anche un'altra forma di 'anti-monocromia' all'esterno degli edifici sacri che garantiva, questa volta, un colore eterno.

È la policromia costitutiva, data dall'accostamento di materiali di differenti colori, spesso tipologie litiche³⁰ caratterizzate da gradazioni tonali ben riconoscibili, posti in opera sia in senso strutturale (in blocchi costruttivi) sia in senso decorativo, a incrostazione, secondo precisi disegni, dall'Italia medievale diffuse e assai apprezzata nel resto d'Europa in età moderna. Si tratta di una sorta di *contaminatio* materica opolimatericità o polimaterialità la cui finalità era armonizzare gli elementi architettonici, evidenziandone alcuni dettagli, o semplicemente decorare la superficie. La casistica è veramente ampia ma manca una letteratura specifica di ampio respiro, inspiegabile pensando al ruolo caratterizzante e primario che questo vistoso fenomeno ebbe per l'architettura medievale e neomedievale. La policromia costitutiva, a differenza della policromatura, ha superato la prova del tempo, non solo perché di per sé indistruttibile, ma anche perché, proprio per questo, non è andata in realtà mai veramente 'fuori moda': la ritroviamo così anche in età contemporanea, anche e soprattutto laddove si è voluto consapevolmente richiamare il Medioevo»³¹.

³⁰ Di pietre.

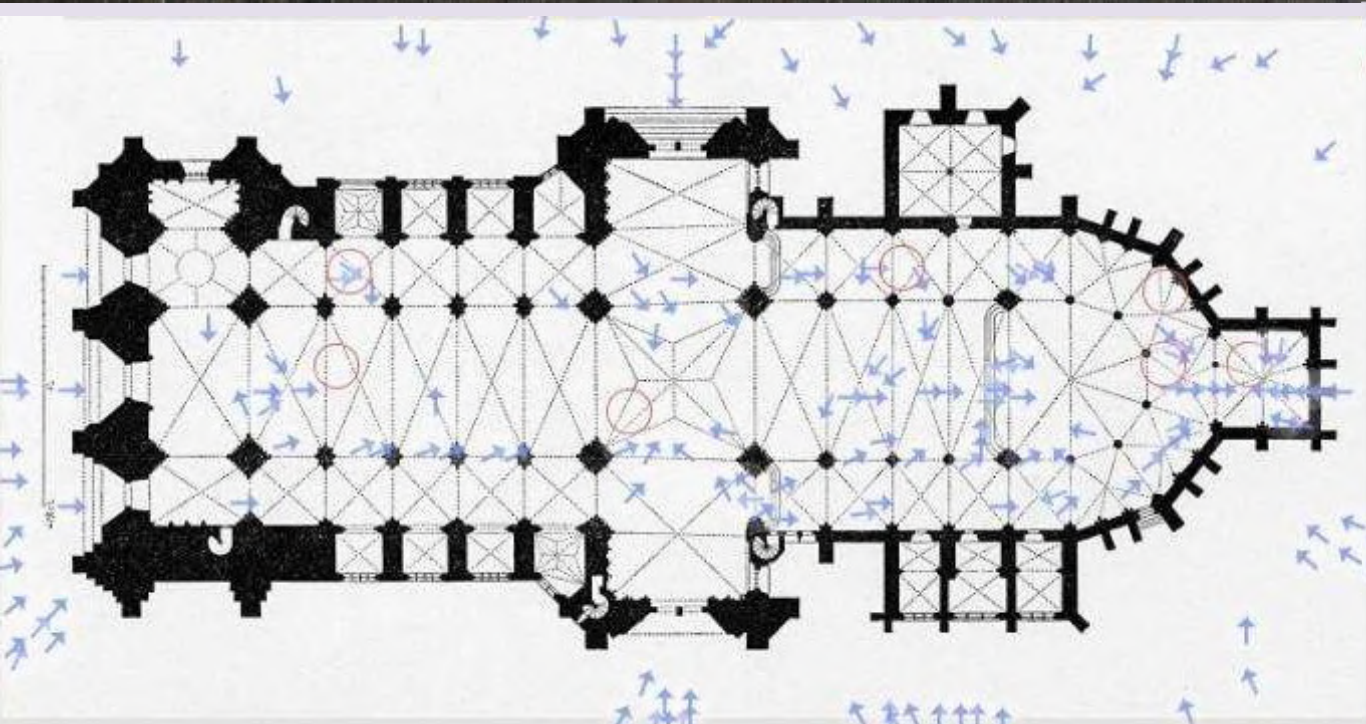
³¹ *Ibidem*, pp. 20-22; 24; 26.

VARIANTI REGIONALI

Non in tutta la Francia il Gotico classico trova attuazione alla stessa maniera. Varie sono infatti le varianti "regionali". Una di queste è rappresentata dalla cattedrale di Saint-Étienne ad Auxerre (Borgogna), edificio che non segue la verticalità tipica del Gotico, rimanendo infatti più limitato in altezza.



Veduta ab-
sidale della
cattedrale
di Sant-
Étienne
La sempli-
cità esterna
espressa
nella pre-
senza di
una sola
torre, e di
archi ram-
panti sem-
plici attor-
no al coro
si riflette
poi anche
all'interno
Fonte: *Wi-
kipedia* ©
Christo-
phe.Finot,
CC BY-SA
4.0



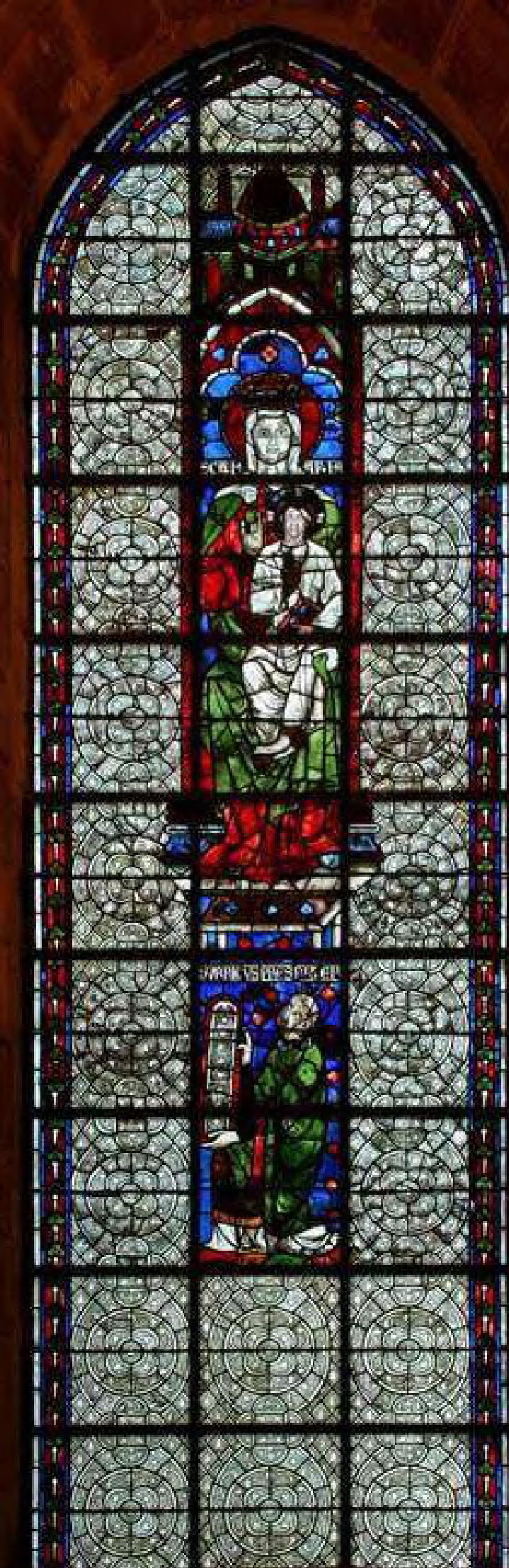
La cattedrale ha una cappella assiale (cioè quella che si trova nella parte terminale dell'edificio) rettangolare

Fonte: *Mapping Gothic France*



La facciata e l'interno di Saint-Étienne - Fonti (in senso orario, dall'alto): *Wikipedia* © Christophe.Finot, CC BY-SA 3.0; *Wikipedia* © Livioandronico2013, CC BY-SA 4.0; *Wikipedia* © Ocatta, CC BY-SA 4.0





Vetrata con la Vergine e il Bambino e il sacerdote donatore dell'opera (1230 c.) e vetrata con san Germano (1230 c.); alla pagina seguente il donatore di quest'ultima vetrata - Fonti: *The Rose Windows (The Online Stained Glass Photographic Archive)* © Painton Cowen 2008; *Ibidem*; *Ibidem*



Anche nel Midi, ossia nelle regioni meridionali della Francia, lo stile Gotico mostra, durante il periodo classico, caratteri diversi da zona a zona. La contea di Tolosa e Linguadoca (che si estende dai Pirenei fino ad Avignone) ha un governo autonomo rispetto al regno di Francia; si trova in mano ai dinastie locali e solo dopo la conclusione della crociata contro gli Albigesi, nel 1244, sarà conquistata dal re Filippo Augusto; la Provenza, invece, fa parte dell'Impero. È un'area ancora legata al mondo latino, in cui nasce la cultura trobadorica, diffusa nelle corti feudali; contemporaneamente essa risente dell'influsso architettonico degli ordini mendicanti, i cui spazi sono semplici, definiti da superfici lineari con interni a navata unica.



La cattedrale di Rodez si presenta all'apparenza molto spoglia, esternamente, ma essendo una volta totalmente integrata nella cinta muraria della città dal lato della facciata occidentale, la decorazione era stata riservata solamente alla parte alta, dove spiccano il rosone e i pinnacoli

Fonte: *Wikipedia* © Jean-Paul Cronimus, CC BY-SA 3.0



L'interno e la
veduta absidale
della cattedrale
di Rodez

Fonti: *Turisme
Aveyron* ©
Officede Touri-
sme du Grand
Rodez



Veduta dell'esterno della cattedrale di Albi, a navata unica, e del coro, con la parete divisoria dalla navata. La storia di questo edificio di culto è particolare: Albi è la città da cui si diffonde l'eresia catara, ma quando diventa una signoria episcopale autonoma, il vescovo e inquisitore della Linguadoca, Bernard de Castanet, crea una vera e propria cittadella, con la cattedrale in posizione dominante e, vicino a questa, il Palazzo episcopale. Cattedrale e palazzo divengono una vera e propria cittadella nella Città, opera difensiva, in cui al palazzo episcopale – fortificato e simbolo del potere temporale – si affianca una cattedrale volutamente mascherata da fortezza, con un poderoso torrione a presidio della facciata occidentale.

Dal 2010 l'intera città episcopale di Albi fa parte del Patrimonio dell'Umanità Unesco

Fonti: [Wikipedia](#) © Jean-Christophe Benoist, CC BY 3.0; [Wikipedia](#) © Benh Lieu Song, CC BY-SA 3.0



ORDINI RELIGIOSI E GOTICO CLASSICO

Anche in questa fase del Gotico hanno una particolare importanza gli edifici religiosi di conventi e monasteri. Gli ordini mendicanti (in particolar modo quello domenicano, che nasce in Francia, a Tolosa, nel 1215, e quello francescano che nasce invece in Italia, nel 1210) si fanno portavoce delle istanze riformatrici del loro tempo, opponendosi all'opulenza espressa dagli ambienti più legati al Papato e all'Impero, e anche allo stile di vita cittadino. Il loro approccio al Gotico è particolare, e il pensiero di due dei loro grandi teologi, il domenicano Tommaso d'Aquino e il francescano Bonaventura da Bagnoregio, influenza in generale l'architettura e gli architetti gotici. Secondo queste due grandi figure la chiesa deve presentare «spazi unitari, facilmente percepibili, dev'essere dotata di membrature plasticamente poco articolate e dipinta con colori chiari»³².

I conventi urbani si inseriscono allora pienamente nel tessuto cittadino, proprio dove si concentra la ricchezza della nuova borghesia. Sono strutture che assumono non di rado

una pianta a "L" con chiesa e ambienti monastici affacciati sulla piazza, che diventa così luogo di incontro e di predicazione.



La Cappella del convento de Beaurepaire ou des Cordeliers-Vieux, chiesa conventuale francescana, risale agli inizi del XIII sec. L'interno è rettangolare, diviso in tre campate da archi trasversali. Ogni campata è a volta con centine senza nervature e separata dalle altre da un arco a sesto acuto. L'interno è illuminato da finestre semicirculari traforate, presenti anche nelle cappelle laterali. Pur essendo collocato nel XIII sec., questo edificio è costruito secondo il modo romanico del paese, presentando le facciate laterali proprio in stile romanico - **Fonte: Monumentum © Julien**

³² Il Gotico, estratto pdf sul Sito dell'Editrice Laterza, https://www.laterza.it/indici/9788842115526_capitolo.pdf, p. 304.



Altra vista dell'esterno della Cappella - Fonte: *Open EditionBooks*, © Claire Bourguignon.

Come già nella fase precedente del Gotico anche in questa gli edifici religiosi assumono il ruolo di “diffusori” della nuova architettura. In Auvergne, per esempio, precedentemente alla costruzione della cattedrale di Clermont (prima metà del XIII sec.) meno di una cinquantina di chiese si rifanno ai modelli gotici. E sono tutte concentrate nel nord e nella zona centrale della diocesi. È proprio la presenza degli ordini mendicanti nel secondo decennio del secolo che contribuisce alla trasformazione del panorama architettonico. La pianta a navata unica, rettangolare, di piccole dimensioni, che si ritrova fra quelle dei Domenicani, Francescani, e anche Carmelitani, pur non essendo una creazione gotica, conosce una rapida diffusione proprio grazie all'adozione da parte degli ordini mendicanti, e diventa rappresentativa del Gotico meridionale della Francia.

Questo tipo di pianta è ripreso, per esempio, nella riedificazione della chiesa di Saint-Cerneuf de Billom (Puy-de-Dôme). Per gli ordini mendicanti la scelta di questo tipo di costruzione si spiega per una serie di ragioni: raccomandazioni dei santi fondatori e delle leggi proprie di ogni ordine; facilità di attuazione; velocità dei lavori.



Chapelle de la Visitation à Clermont-Ferrand (Puy-de-Dôme)
Fonte: *Open Edition Books*, © Claire Bourguignon.

Proprio per quanto riguarda le diverse normative, il paragrafo *De edificis* delle Costituzioni domenicane del 1228 raccomanda che le chiese non superino i 30 piedi di altezza (circa 9 m.). I primi esterni si connotano per una certa possanza delle mura, come si vede nella Cappella del convento de Beaure-

paire e in quella domenicana a Clermont-Ferrand. Le finestre sono piccole, con arco a tutto sesto, evidenziato da cornici.

Le chiese conventuali si connotavano già, in generale per l'aggiunta di cappelle laterali, erette da benefattori laici come cappelle funerarie di famiglia e come luogo di devozione privata. Queste si diffondono ancora di più dalla metà del XIII sec., quando Francescani e Domenicani ottengono dal Papa l'autorizzazione a seppellire i fedeli nei propri conventi. Per quanto riguarda gli interni, le Costituzioni domenicane raccomandano, a quel tempo,

che solo coro e sacrestia siano ambienti dotati di volte, anche se in alcune zone, negli ultimi secoli del Medioevo, questa normativa non sempre viene rispettata.

Tuttavia, la crescita di questi ordini porterà all'erezione anche di grandi costruzioni, con chiese molte volte ancora a navata unica, in cui semplicità e severità costruttiva si sposano con le grandi dimensioni, necessarie ad accogliere la folla dei fedeli in ambienti privi di suddivisioni, in cui nulla possa quindi ostacolare l'ascolto della predicazione. Queste strutture presentano il vantaggio della facilità ed economicità della loro costruzione, e fanno sì che la stessa manifestazione della loro povertà diventi «espressione e simbolo di grandezza»³³.



Chapelle de la Visitation à Clermont-Ferrand
Fonte: *OpenEdition Books*, © Claire

Piccolo glossario

Abside - Costruzione, spesso facente parte di un più complesso edificio, a pianta per lo più semicircolare, ma anche poligonale o varia, coperta da una calotta emisferica (catino); elemento tipico dell'architettura romana, si ritrova soprattutto nella chiesa cristiana, ove si apre al fondo della navata centrale e talvolta anche di quelle laterali e dei due bracci del transetto³⁴.

Arcareccio - Struttura orizzontale che porta da una capriata all'altra e sostiene i travicelli³⁵.

Archivolto - Superficie di prospetto dell'arco. L'archivolto è composto da uno o più anelli di conci piani o a sporgere detti ghiere, i quali possono essere decorati con modanature e cornici. Le forme più semplici di archivolto, mutate dall'architettura romana, vennero usate sino alla fine dell'XI secolo, mentre successivamente, soprattutto a partire dal XII secolo, si andarono affermando modelli più elaborati dove comparvero motivi a intreccio, a zig-zag, a rosette, a dentelli o a punte di diamante. In forma più elaborata l'archivolto si presenta negli archi strombati, le cui ghiere sono disposte secondo piani diversi e via via arretrati, come nel caso dei grandi portali figurati di età romanica e gotica³⁶.

Armatura - Rinforzo localizzato (generalmente in metallo, talvolta in legno) di una muratura³⁷.

Bietta - Nella carrucola, parte di legno a cui erano legate le corde.

Bifora - Di porta e finestra nelle quali il vano risulta diviso, sulla fronte esterna, in due luci uguali mediante un piedritto centrale, costituito per lo più da una colonnina; è elemento frequente soprattutto nell'architettura medievale e quattrocentesca³⁸.

Bozzello - Dispositivo, di legno o di metallo, per il rinvio di funi, del tipo della carrucola³⁹.

Campata - Parte di una struttura compresa tra due appoggi⁴⁰.

Capitello - Parte superiore della colonna o del pilastro, su cui poggia l'architrave o l'arco, con funzione decorativa⁴¹.

Cappelle radiali - Sistema di cappelle disposte a raggiera attorno all'abside, solitamente in strutture romaniche o gotiche destinate alla devozione verso i santi⁴².

³⁴ Voce *Abside*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/abside1/>

³⁵ Voce *Arcareccio*, *Glossario* in Roland Bechmann, *cit.*, p. 304.

³⁶ Voce *Archivolto*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/archivolto/>

³⁷ Voce *Armatura*, *Glossario* in Roland Bechmann, *cit.*, p. 305.

³⁸ Voce *Bifora*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/bifora/>

³⁹ Voce *Bozzello*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/bozzello/>

⁴⁰ Voce *Campata*, Dizionario online de *La Repubblica*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/campata.shtml

⁴¹ Voce *Capitello*, Dizionario online de *La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/C/capitello.html>

⁴² Voce *Cappelle radiali*, *Glossario* nel Sito internet *BeWeb*,

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/glossario/voce/448/Cappelle+radiali>

Capriata - Sostegno del tetto formato da un triangolo di travi: soffitto a capriate⁴³.

Casseforme - Opere provvisorie per sostenere i materiali edili che dovevano indurirsi sia durante il getto che nella fase di indurimento.

Catino - Parte del tetto che ricopre l' abside, e per questo chiamato anche "catino absidale", e ha una forma di un quarto di sfera, intero o a spicchi, solitamente è decorato da figure rappresentanti un cristo risorto oppure santi e angeli⁴⁴.

Cattedrale - La chiesa principale della diocesi, dov'è la cattedra, o trono, del vescovo⁴⁵.

Centina - Opera provvisoria curva, generalmente in legno, destinata a sostenere un arco o l'armatura di una volta pendente che si mette in opera nel caso in cui quest'ultima non sia in grado di sostenersi da sola⁴⁶.

Claristorio (o Cleristorio) - Parte superiore della navata centrale di una chiesa, elevata al di sopra delle navate laterali e aperta da finestre⁴⁷. Adattamento dell'inglese *clerestory* o *clear-story*, composto di *clere* (forma antica per *clear*), o rispettivamente *clear* «chiaro», e *story* = *storey* «piano (di un edificio)», quindi propr. «piano luminoso»⁴⁸.

Contrafforte - Struttura muraria di rinforzo, sporgente rispetto all'allineamento generale⁴⁹.

Coro - La zona destinata ai cantori. «Nelle prime chiese cristiane, ove il santuario o presbiterio era posto nell'abside semicircolare, la *schola cantorum*, composta di chierici e di musicisti, stava davanti all'altar maggiore nello spazio compreso tra l'inizio dell'abside e quello della navata centrale, mentre ai vescovi e ai sacerdoti erano riservati i sedili, che correvano in giro all'abside. Lo spazio dato alla *schola cantorum* era recinto da parapetti o plutei di marmo e conteneva semplici sedili pure di marmo e amboni o pergami, ove si cantavano l'Epistola e il Vangelo.

L'uso di chiudere con organismi architettonici questo spazio destinato alle musiche liturgiche, iniziato coi primi secoli del cristianesimo, non fu mai più abbandonato e costituisce la vera caratteristica architettonica dei cori. A essa contribuì il desiderio, derivato dall'Oriente, di occultare alla massa dei fedeli lo svolgimento dei sacri misteri e, più tardi, con lo sviluppo del monacismo, l'opportunità di separare i monaci dal popolo. Maggiore importanza nella storia dell'architettura religiosa ebbe il tipo di coro disposto dietro l'altare principale, al posto dell'abside. Esso ebbe grandiose manifestazioni nel periodo gotico, quando al coro si destinò il prolungamento della navata centrale al di là del transetto. Ebbe in genere pianta poligonale e fu spesso circondato da cappelle disposte radialmente.

Di siffatta disposizione che si continuò e divenne generale dal Rinascimento in poi, troviamo esempi ammirevoli in quasi tutte le grandi chiese gotiche ultramontane»⁵⁰.

⁴³ Voce *Capriata*, Dizionario online de *La Repubblica*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/capriata.shtml

⁴⁴ Voce *Catino*, *Glossario e Dizionario illustrato di architettura ed edilizia online*, <http://architettura-glossario-illustrato.blogspot.com/2015/07/catino-abside-decorazione-pittura-chiesa-basilica-cattedrale.html>

⁴⁵ Voce *Cattedrale*, *Vocabolario Treccani online*, <https://www.treccani.it/vocabolario/cattedrale/>

⁴⁶ Voce *Centina*, *Glossario in Roland Bechmann, cit.*, p. 309.

⁴⁷ Voce *Cleristorio*, *Dizionario online de La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/C/cleristorio.html>

⁴⁸ Voce *Cleristòrio (o Claristòrio)*, *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/cleristorio/>

⁴⁹ Voce *Contrafforte*, *Dizionario online de La Repubblica*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/contrafforte.shtml

⁵⁰ Voce *Coro*, *Enciclopedia italiana Treccani online*, https://www.treccani.it/enciclopedia/coro_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Costolone - Parte sporgente e lineare formata dall'incontro di due superfici di muratura. Questa linea sottile, allungata e prominente ricorda la lisca di pesce designata in francese dallo stesso termine, perché i letti di pietre divergono regolarmente da essa come le spine secondarie di una lisca di pesce⁵¹.

Crociera - Dal lat. *crux, croce*, in quanto spazio definito dall'incrocio di due vani ortogonali. Anche struttura originata dall'intersezione di due volte a botte, spesso collocata fra la navata centrale e il transetto (sporgente o no) di un edificio religioso. Non in tutti gli edifici dotati di transetto si configura una crociera; perché questo accada è indispensabile la presenza di archi longitudinali a separare la campata d'incrocio dai bracci del transetto, ma anche una compatibilità volumetrica che comporta il livellamento in chiave degli archi stessi⁵².

Deambulatorio - Parte di un edificio che nell'organismo architettonico complessivo ha funzione complementare rispetto a un'altra parte, in genere come ambiente di passaggio fiancheggiante un ambiente principale. Nelle chiese medievali, soprattutto romaniche e gotiche, il d. è l'ambulacro che fiancheggia il coro seguendone l'andamento curvo⁵³.

Frontone (con riferimento a portali) - Coronamento superiore di forma variabile delimitato da cornici, che possono risultare anche interrotte o spezzate, posto a conclusione di diversi elementi architettonici (porte, finestre, nicchie), anche senza valore strutturale⁵⁴.

Gargouille - Nell'architettura gotica, doccia terminante con una figura bizzarra (serpente, drago, e simili), che versa l'acqua attraverso le fauci. Poco usati gli adattamenti ital. garguglia e gargolla⁵⁵.

Gattone - Ornamento caratteristico dell'età gotica, costituito da motivi vegetali, con foglie accartocciate, rigonfie e a bordi sfrangiati. Decorazioni di questo tipo venivano collocate in sporgenza sui bordi esterni di cornici inclinate, su archi rampanti, ghimberghe, frontoni. Il nome pare che derivi dalla vaga somiglianza alla sagoma di un gatto, arrampicato sulla struttura. Un tempo il termine gattone veniva anche utilizzato per indicare le mensole di appoggio delle opere in aggetto, costruite alla sommità di castelli e fortificazioni⁵⁶.

Geometria descrittiva - La geometria descrittiva è la scienza che studia il modo di rappresentare visivamente le forme a tre dimensioni e studia altresì le loro proprietà geometriche per mezzo di tale rappresentazione⁵⁷.

Ghimberga - Frontone con un accentuato sviluppo verticale posta a coronamento di portali, finestre, nicchie o pale d'altare, molto usata durante tutto il periodo gotico. Ornata da gattoni,

⁵¹ Voce Costolone, Glossario in Roland Bechmann, *cit.*, p. 312.

⁵² Voce Crociera, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/crociera/>

⁵³ Voce Deambulatorio, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/deambulatorio/>

⁵⁴ Voce Frontone, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/frontone/>

⁵⁵ Voce Gargouille, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/gargouille/>

⁵⁶ Voce Gattone, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/gattone/>

⁵⁷ Voce Geometria descrittiva, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/rappresentazione-e-media/geometria-descrittiva/>

fiancheggiata da pinnacoli e conclusa da un fiore cruciforme, spesso racchiude al suo interno gruppi scultorei in terracotta o in pietra ispirati alle storie del Nuovo e dell'Antico Testamento⁵⁸.

Guglia - Struttura piramidale a base quadrata o poligonale posta a conclusione di una torre, di un campanile, di un contrafforte o di un tetto. Se posta in continuazione di un pilastro o a conclusione di un arco rampante è chiamata pinnacolo e ha la funzione di stabilizzare i carichi provenienti dalle volte; se posizionata invece all'incrocio dei tetti di una chiesa prende il nome di flèche⁵⁹.

Jubé - Parete trasversale di separazione tra il coro e le navate delle chiese, presente talvolta nell'architettura medievale. Il termine deriva dal latino, in riferimento a una formula liturgica utilizzata dal celebrante prima della lettura [del Vangelo]: *Jube domine benedicere*⁶⁰.

Lancetta - Dall'inglese *lancet window*, indica un'apertura a ogiva allungata e stretta conclusa con un arco acuto⁶¹.

Lesena - Colonna addossata o incassata in una parete⁶² con funzione sia decorativa sia di rinforzo della parete stessa: ha per lo più l'aspetto e la conformazione di un mezzo pilastro o di una mezza colonna sporgente dalla parete⁶³.

Lunetta (del portale) - Porzione di parete dalla forma semicircolare (o simile) nel frontone del portale.

Matroneo - Loggiato interno, tipico delle basiliche paleocristiane, ma presente anche in chiese di epoche successive, che si apre lungo le pareti della navata centrale e si svolge al disopra delle navate minori, anticamente riservato alle donne. Nell'architettura romanica e gotica, con l'adozione delle coperture a volta, il matroneo è usato come elemento strutturale di controspinta nei confronti della volta della navata centrale⁶⁴.

Membratura - Qualsiasi elemento facente parte dell'organismo costruttivo o compositivo di un edificio, con funzioni e forme ben definite e identificabili, come per es. nervature, contrafforti, cornici, ordini architettonici, e anche i singoli elementi parziali di essi, quali le modanature, i motivi architettonici e decorativi e simili⁶⁵.

Modanatura - Elemento ornamentale di una costruzione architettonica costituito da una fascia sagomata, a profilo rettilineo o curvilineo, che sorge in rilievo da una superficie piana⁶⁶.

⁵⁸ Voce *Ghimberga*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/ghimberga/>

⁵⁹ Voce *Guglia*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/guglia/> DA AGG ANCHE A GLOSS.

⁶⁰ Voce *Jubé*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/jube/>

⁶¹ Voce *Lancetta*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/lancetta/>

⁶² Voce *Lesena*, *Glossario* in Roland Bechmann, *cit.*, p. 316.

⁶³ Voce *Lesena*, *Vocabolario Treccani* online, <https://www.treccani.it/vocabolario/lesena/>

⁶⁴ Voce *Matroneo*, *Vocabolario Treccani* online, <https://www.treccani.it/vocabolario/matroneo/>

⁶⁵ Voce *Membratura*, *Vocabolario Treccani* online, <https://www.treccani.it/vocabolario/membratura/>

⁶⁶ Voce *Modanatura*, *Dizionario de La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/M/modanatura.html>

Monofora - Di finestra la cui luce è priva di suddivisioni, in contrapposizione con quelle nelle quali la luce è ripartita da elementi architettonici interposti tra le spallette (bifora, trifora, ecc.)⁶⁷.

Navata - Volume principale di una chiesa. Il termine, che designa un grande volume coperto (che in francese è chiamato anche *vaisseau*, vascello), viene utilizzato per analogia con l'interno di una nave, dal momento che la struttura di una navata con volte evoca un'imbarcazione rovesciata⁶⁸.

Navatella - Navata secondaria parallela alla principale e di altezza inferiore rispetto a essa⁶⁹.

Neogotico - Corrente artistica, sviluppatasi in Europa durante il XIX sec., che mirava alla rivalutazione dell'arte medievale e in particolare dell'architettura gotica. Tale tendenza si impose inizialmente soprattutto in Gran Bretagna, in continuità con la tradizione gotica inglese, cui furono sensibili nel XVIII sec. architetti come C. Wren, e a cui possono ricondursi fantasie architettoniche come il complesso di Strawberry Hill, voluto da H. Walpole. Le ricerche storiche sull'architettura gotica, l'interesse romantico per la vita e l'arte del Medioevo, l'intensa opera di restauro dei monumenti medievali diedero luogo, nel XIX sec., al formarsi di un vero e proprio *gothic revival*. Intorno alla metà del secolo si sviluppa la fase più originale del movimento, che trae da tali esperienze l'audace stilizzazione, la vivace policromia e la scelta dei materiali, accanto alla funzionalità organica delle costruzioni, le cui soluzioni strutturali, come l'impiego del metallo, ebbero notevole influenza anche in seguito. Dalla Gran Bretagna, dove è importante in particolare l'opera di A. Pugin, e in seguito di J. Ruskin e di W. Morris, i caratteri dello stile neogotico si diffusero in diversi Paesi dell'Europa del Nord: in Francia, per opera e sull'esempio di E. Viollet-le-Duc, che sottolineò soprattutto le valenze strutturali e la razionalità costruttiva; in Germania e in Austria, con H.F. Waesemann, H. von Ferstel e altri. Tali approfondimenti e interpretazioni del neogotico, divenuto ormai una delle componenti dell'eclettismo storicistico, costituirono una delle fonti principali dell'art nouveau⁷⁰.

Nervatura - Elemento allungato che sporge in rilievo da una superficie (in genere una volta)⁷¹.

Oculo - Latinismo usato talora in archeologia e in architettura per indicare apertura o, più raramente, finestra di forma circolare praticata in una parete o nella copertura di un edificio⁷².

Ogiva - Termine che andrebbe riservato agli archi incrociati che formano la volta a crociera ogivale, ma impropriamente esteso da alcuni autori, sotto l'influsso romantico, all'arco a sesto acuto. L'ogiva può essere in arco a sesto acuto, ma generalmente è a tutto sesto⁷³.

⁶⁷ Voce *Monofora*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/monofora/>

⁶⁸ Voce *Navata*, *Navata*, in Roland Bechmann, *cit.*, p. 317.

⁶⁹ Voce *Navatella*, Roland Bechmann, *cit.*, p. 318.

⁷⁰ Voce *Neogotico*, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/neogotico/>

⁷¹ Voce *Nervatura*, *Glossario* in Roland Bechmann, *cit.*, p. 318.

⁷² Voce *Oculo*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/oculo/>

⁷³ Voce *Ogiva*, Roland Bechmann, *cit.*, p. 318.

Parasta - In architettura, pilastro con funzione portante, incorporato nella parete e sporgente dal filo di questa, usato soprattutto nello stile rinascimentale per riprodurre, sulle strutture murarie esterne, le forme tipiche degli ordini architettonici classici⁷⁴.

Presbiterio - Il presbiterio – termine che deriva dal greco *πρεσβυτεριον* – anticamente definito anche *sacrarium* o santuario, è la parte terminale della chiesa e ne rappresenta la zona più sacra, essendo destinato alla celebrazione dei riti; è di solito concluso da un'abside (generalmente semicircolare, ma anche rettilinea o poligonale)⁷⁵.

Protiro - Nell'architettura romanica, è una struttura posta davanti al portale principale delle chiese, formata da una copertura, normalmente a botte, sorretta a un'estremità da due colonne o pilastri, spesso poggianti su due leoni accucciati (detti leoni stilofori⁷⁶).

Puntello - Sbarra di legno o di metallo, opera muraria e, in genere, elemento ad asse verticale, o anche inclinato rispetto alla verticale, che, fissato a un solido punto d'appoggio, serve come sostegno di strutture (muri, armature di gallerie, scavi, ecc.), soprattutto quando esse si trovino in condizioni statiche incerte⁷⁷.

Rosone - Grande finestra circolare aperta sulle facciate delle chiese, decorata al suo interno da una struttura ornamentale lavorata a traforo, solitamente lapidea e a motivo radiale, tamponata da vetrate spesso colorate e figurate. Il suo nome, in uso dal XVII sec. come accrescitivo del termine di derivazione latina *rosa*, ne suggerisce la somiglianza con la struttura a corolla e petali dei fiori. Sebbene da alcuni considerato in un'accezione ampia, a comprendere anche gli elementi dai quali ha avuto origine, quali grandi oculi, semplici o cuspidati, e transenne con disegni radiali, già in uso rispettivamente nell'architettura paleocristiana (specialmente in Siria) e alto-medievale (transenna di S. Salvador a Priesca, prima metà del X sec.), il rosone propriamente detto è contraddistinto dal traforo, introdotto a partire dal XII sec. in alcune chiese romaniche, a ornamento e rinforzo strutturale di oculi dai diametri sempre più grandi⁷⁸.

Scandole - Antichissimo sistema costruttivo utilizzato per realizzare coperture con assi e scaglie di legno. Infatti il termine stesso, scandola, proviene dal latino *scandolae-arum* e il suo significato è proprio quello di assicelle, schegge, principalmente per coprire i tetti. La tecnica costruttiva è antichissima e veniva utilizzata nei Paesi molto freddi. Le essenze più utilizzate sono il larice, il rovere, il castagno e l'acacia⁷⁹.

Scanno - Sedile imponente e austero, di forma variabile, riservato a personaggi autorevoli nell'esercizio delle loro funzioni⁸⁰.

⁷⁴ Voce *Parasta*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/parasta/>

⁷⁵ Voce *Presbiterio*, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/presbiterio/>

⁷⁶ Giuseppe Nifosi, cit., p. 367.

⁷⁷ Voce *Puntello*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/puntello/>

⁷⁸ Voce *Rosone*, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/rosone/>

⁷⁹ *La tecnica delle scandole di legno per realizzare le coperture*, Sito internet Lavori in casa, <https://www.lavorincasa.it/tetti-in-scandole-di-legno/>

⁸⁰ Giuseppe Nifosi, cit., p. 368.

Stereotomia - Insieme di procedimenti e di regole suggeriti dalla geometria descrittiva per il taglio e per il disegno dei conci di una progettata struttura (muro, volta, arco, ecc.) in pietra da taglio, o anche in legno e in altri materiali da taglio⁸¹.

Strombatura - Conformazione svasata verso l'esterno o verso l'interno di aperture di porte o finestre, e il vano stesso che attraversa lo spessore del muro in corrispondenza dell'apertura; la strombatura esterna è caratteristica soprattutto dei portali monumentali dell'architettura medievale, spesso arricchita con ornamentazioni architettoniche e scultorie di eccezionale bellezza⁸².

Tettonica - Dal gr. *tektoniké (téchne) (arte del costruire)*. La tettonica è il principio secondo cui tutte le forme risultano modellate dalle leggi della statica e dalla qualità dei materiali. Per estensione è l'arte del comporre le parti della costruzione⁸³.

Tiburio - Struttura architettonica che copre una cupola senza gravarvi. Il tiburio può assumere varie forme (cilindrica, cubica, parallelepipedica o prismatica), è generalmente aperto da finestre, è coperto da un tetto piramidale o conico ed è sormontato da una lanterna⁸⁴.

Timpano - Elemento triangolare che si spicca da una cornice o da una trabeazione o da un architrave⁸⁵.

Transetto - In una chiesa con pianta a croce, indica il volume perpendicolare alla navata; la parte in comune con quest'ultima si chiama crociera del transetto⁸⁶.

Trumeau - Termine francese che nell'architettura gotica indica il pilastro centrale di un portale⁸⁷.

Volta - Struttura di copertura di ambienti architettonici, caratterizzata dalla curvatura, concava all'interno, delle sue superfici. Le volte si distinguono in base alla forma geometrica della superficie d'intradosso. Quando tale superficie è unica la volta si dice semplice, quando invece è costituita da più superfici variamente intersecantisi è detta composta⁸⁸.
La volta a botte è una volta semplice, mentre quella a crociera è composta.

⁸¹ Voce *Stereotomia*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/stereotomia/>

⁸² Voce *Strombatura*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/strombatura/>

⁸³ Voce *Tettonica*, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/progettazione-architettonica/tettonica/#:~:text=La%20tettonica%2C%20in%20senso%20empirico,studio%20della%20sintassi%20della%20costruzione.&text=La%20tettonica%20%C3%A8%20dunque%20l'arte%20del%20comporre%20per%20eccellenza>

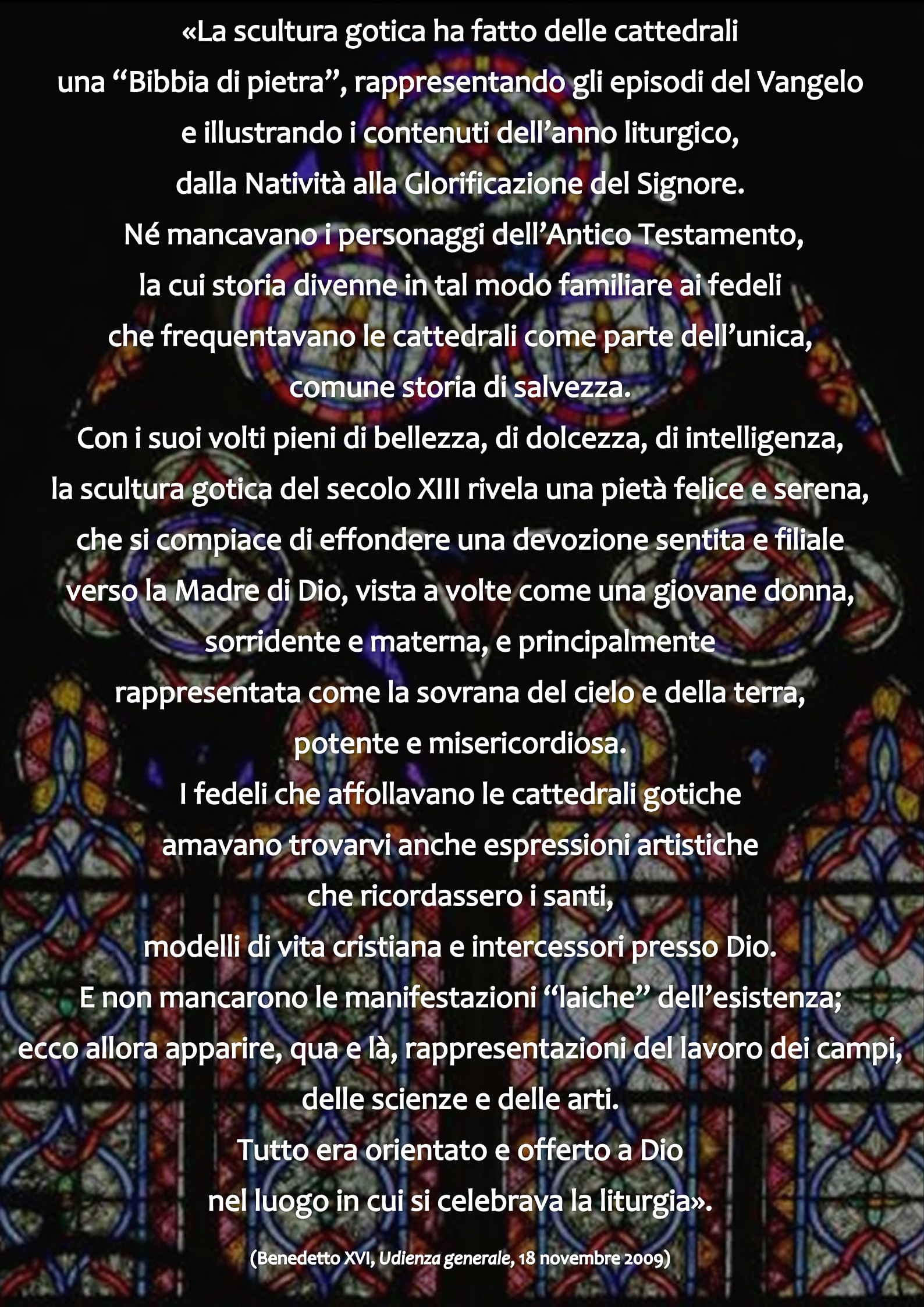
⁸⁴ Giuseppe Nifosi, cit., p. 367.

⁸⁵ Voce *Timpano*, Glossario nel Sito Gotico Mania, <https://www.goticomania.it/architettura-gotica/glossario-termini-architettura-gotica.html>

⁸⁶ Voce *Nervatura, Transetto* in Roland Bechmann, cit., p. 325.

⁸⁷ Voce *Trumeau*, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/trumeau/>

⁸⁸ Voce *Volta*, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/volta/>



«La scultura gotica ha fatto delle cattedrali una “Bibbia di pietra”, rappresentando gli episodi del Vangelo e illustrando i contenuti dell’anno liturgico, dalla Natività alla Glorificazione del Signore.

Né mancavano i personaggi dell’Antico Testamento, la cui storia divenne in tal modo familiare ai fedeli che frequentavano le cattedrali come parte dell’unica, comune storia di salvezza.

Con i suoi volti pieni di bellezza, di dolcezza, di intelligenza, la scultura gotica del secolo XIII rivela una pietà felice e serena, che si compiace di effondere una devozione sentita e filiale verso la Madre di Dio, vista a volte come una giovane donna, sorridente e materna, e principalmente rappresentata come la sovrana del cielo e della terra, potente e misericordiosa.

I fedeli che affollavano le cattedrali gotiche amavano trovarvi anche espressioni artistiche che ricordassero i santi, modelli di vita cristiana e intercessori presso Dio.

E non mancarono le manifestazioni “laiche” dell’esistenza; ecco allora apparire, qua e là, rappresentazioni del lavoro dei campi, delle scienze e delle arti.

Tutto era orientato e offerto a Dio nel luogo in cui si celebrava la liturgia».